



Da Napoli a Cipro il soffio della pace

Crescenzo Card. Sepe

Sono molto lieto di prendere la parola in questo Incontro di preghiera per la Pace che segue quello straordinario evento che ha avuto luogo a Napoli, la città di cui sono vescovo, lo scorso anno. Auguro alla Chiesa di Cipro, e al suo arcivescovo sua Beatitudine Cristostomos, mio carissimo amico, che ci ospita con grande cordialità e amicizia almeno gli stessi frutti di cui ha goduto la Chiesa di Napoli dopo l'incontro dello scorso anno. Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio e il Prof. Andrea Riccardi per la passione e l'audacia con cui portano avanti questo lavoro di pace e di riconciliazione che ogni anno ci sprona a essere migliori e a intraprendere la via dell'incontro.

Mi è stato chiesto di portare la mia esperienza di cristiano e di vescovo su un tema cruciale per questo nostro mondo: come fare per vincere la violenza con la fede?

I cristiani sentono il peso di un mondo senza visioni di pace. A volte lo subiscono, forse troppo timidamente. Ma sanno che la loro vocazione è un'altra. Il Concilio Vaticano II ha indicato ad essi il compito di essere "testimoni della nascita d'un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia". E' impensabile per un cristiano, dunque, non prendere posizione davanti al male e alla violenza che è nel mondo, non suscitare nuove profezie e originali progetti di pace, per le città e per i popoli. C'è sempre da chiedersi se davvero vogliamo trasformare il mondo con lo spirito del Vangelo, incarnando la giustizia, una parola troppo a lungo dimenticata, che non è utopia, non paradiso in terra, ma è l'inizio di una vita possibile.

segue alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO



Acr a convegno lancia la sfida educativa
3

VITA ECCLESIALE



29 novembre, convegno per gli operatori della pastorale pre-matrimoniale
4

SPECIALE



XXII meeting interreligioso promosso dalla Comunità di S. Egidio
8, 9, 10 e 16

CITTÀ



I medici cattolici a convegno su creato e salute
11

● I giovani di Ercolano sulle orme di San Paolo	2	● Gli interventi	● XVI edizione del Premio Calasanzio	11
● Nuovo anno sociale al Meic di Portici	5	● Andrea Acampa • Francesco Asti • Matilde Azzollini •	● Uno spot per l'affido	12
● 30 novembre la Giornata del disabile	6	● Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo •	● A Portici restaurata la storica Reggia	14
● Oratorio: ponte tra strada e Chiesa	6	● Maria Pia Mauro Condurro • Dorianò Vincenzo De Luca	● Rinnovate le cariche dell'Ucsi	15
		● Margherita De Rosa • Valerio Di Salle • Marco Doldi •		
		● Salvatore Esposito • Pasquale Giustiniani • Rosaria La		
		● Greca • Antonio Mattone • Maria Rosaria Soldi.		

APPUNTAMENTI

Fratelli Minori

La Gioventù Francescana e la Pastorale vocazionale dei Fratelli Minori di Napoli propone a tutti i giovani un itinerario di educazione ai sentimenti. In modo particolare si vogliono aiutare i fidanzati e i giovani in ricerca di autentiche e durature attraverso un cammino di tre tappe (umana-etica-esperienziale).

Primo appuntamento: sabato 22 novembre, alle ore 18.30, presso la Parrocchia San Pasquale al Granatello in Portici. Per ulteriori informazioni: www.giframinorinapoli.org - www.giovaniofmnapoli.org

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 25 novembre - Pentateuco (padre Luigi Piccolo). 2 dicembre - Approfondimenti: Gen. 1-11 (padre Luigi Piccolo). 9 dicembre - Libri profetici (padre Luigi Piccolo).

Figlie di Maria Ausiliatrice

Questi i prossimi appuntamenti di riflessione, presso Villa Tiberiade, in via Prota 83, a Torre Annunziata: domenica 23 novembre, per religiose, incontro sul tema "Giustificati per la fede", animato da padre Antonio De Luca; domenica 25 gennaio, per religiose, incontro sul tema: "La grazia della conversione", animato da padre Antonio De Luca.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 - 333.763.46.90).

Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Giovedì 27 novembre, presso la parrocchia San Pietro Apostolo a Portici, dalle ore 17.15 alle 19.30, ultimo appuntamento decanale dedicato al XII Decanato. I decani, i parroci e i superiori degli istituti religiosi saranno avvisati per tempo sulle modalità dell'incontro.

Unione Apostolica Clero

Sabato 29 novembre, Festa del Beato Vincenzo Romano, nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, pellegrinaggio diocesano dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano. Alle ore 11 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Gallo, presidente della Faci dell'Arcidiocesi di Napoli.

Centro di spiritualità Sant'Ignazio

Da domenica 30 novembre a domenica 7 dicembre: "Fare di Cristo il Cuore del Mondo". Riflessioni guidate da padre Vincenzo D'Ascenzi sj. Centro di Spiritualità Sant'Ignazio dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio 51, a Cappella Cangiani, Napoli. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081. 372.48.11.

In una città come quella di Ercolano nota più per i fatti di cronaca nera questa volta a fare notizia è quello che si cela dietro ad un invito: "Vieni anche tu alla festa dei giovani incontrerai un ospite speciale: Gesù".

Così i giovani rappresentanti delle dieci parrocchie della città di Ercolano hanno accolto quasi trecento ragazzi provenienti dalle diverse realtà cittadine incuranti delle incerte condizioni atmosferiche e del fatto che fosse sabato sera, da sempre considerato momento di svago per i giovani.

Il 1° Novembre, festa di tutti i Santi, è da quasi vent'anni un appuntamento fisso per i giovani di Ercolano che all'Oratorio San Domenico Savio sono stati i protagonisti dell'edizione 2008 della Festa dei Giovani, che quest'anno ha avuto come tema: "Con Paolo fino ai confini della Terra".

Gli stessi giovani che sempre nella città degli Scavi e del Vesuvio avevano affollato solo un mese e mezzo fa il vulcano più famoso al mondo, per inaugurare insieme al Cardinale Crescenzo Sepe l'icona della Madonna del Vesuvio.

Significativa l'organizzazione da parte del Coordinamento Giovanile che insieme ai sacerdoti che vi fanno parte hanno strutturato la serata dando risalto al vero protagonista della festa dei giovani: l'annuncio della parola di Dio ai giovani presenti.

Infatti dopo un primo momento di accoglienza con canti e tanta gioia molto sentita è stata la partecipazione al momento di preghiera dedicato all'ascolto, alla riflessione e alla testimonianza seguito poi da una seconda parte con l'Adorazione eucaristica.

La riflessione sul tema fino ai confini della terra ha seguito un percorso in cui, attraverso la lettura di un brano dagli Atti degli Apostoli e di un brano tratto dal Vangelo di Matteo, i giovani sono stati invitati a riflettere su cosa significa essere testimoni di Gesù, e su qual è il significato della frase: "fino ai confini della terra", intendendo così non solo i confini geografici, ma anche tutte quelle persone vicine a tutti noi che non hanno avuto la gioia di conoscere veramente il Vangelo ripetendo così la stessa frase di Saulo sulla via di Damasco: "Chi sei o Signore?".

Subito dopo il mandato, racchiuso nel brano del Vangelo, di essere sale e luce soprattutto per i giovani che appartengono al nostro quotidiano ma così lontani dalla luce di Cristo.

Grande attenzione si è avuta particolarmente nel momento dell'Adorazione quando don Pasquale Incoronato, responsabile diocesi-

I giovani di Ercolano: "con l'Apostolo Paolo fino ai confini della terra"

All'oratorio San Domenico Savio si parte con una festa a cui partecipano rappresentanti delle dieci parrocchie del territorio. Prossimo appuntamento al centro di pastorale giovanile "La Locanda di Emmaus" venerdì 12 dicembre

sano dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, ha affidato tutti i giovani di Ercolano al Signore: «Bisogna chiedere a Gesù di aiutarci a camminare tutti insieme con lo stesso passo, come si fa in una famiglia ed in una comunità, per solcare le strade che ci portano sempre più vicini a Dio». Quale luce guida il cammino di ognuno? e come si testimonia il Vangelo?

Per rispondere a questo interrogativo preziosa è stata la testimonianza di suor Maria Rosa, delle Figlie di nostra Signora dell'Eucarestia, che attraverso alcune immagini documentate ha parlato dell'esperienza della loro comunità nello Sri Lanka, spiegando in che modo si sono fatte annunciatrici del Vangelo fino ai confini della Terra promuovendo soprattutto la dignità umana.

Al termine della preghiera ai ragazzi è stato distribuito un piccolo segno rappresentato

da una mini torcia simbolo della luce donataci da Dio per illuminare il cammino di tanti fratelli. Questo è stato il primo di una serie di segni itineranti (Vangelo, bisaccia, penna e block notes) che accompagneranno il cammino dei giovani durante i diversi incontri che si svolgeranno nel corso di tutto l'anno. Questi segni esprimono l'itinerario di conversione compiuto da San Paolo che lo ha portato all'evangelizzazione fino agli estremi confini della terra.

Non è mancato poi un momento finale di vera e propria festa con karaoke e balli.

Il prossimo appuntamento è al centro di pastorale giovanile "La Locanda di Emmaus" il 12 dicembre alle ore 20,30.

Equipe del Coordinamento giovanile di Ercolano



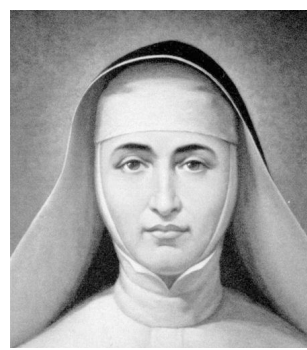
Mcl in pellegrinaggio da Sant'Agostina

di Andrea Acampa

In occasione dell'anniversario della morte il 13 novembre del 1894 della protettrice degli Infermieri d'Italia Sant'Agostina Pietrantoni suora della carità dell'ordine Santa Giovanna Antida Thouret, l'Unione Provinciale di Napoli del Movimento Cristiano Lavoratori ha ricordato l'avvenimento con un pellegrinaggio al paese natio della Santa, ove sono conservate le sue spoglie nella chiesa madre di Pozzaglia Sabina in provincia di Rieti. Al pellegrinaggio dello scorso sabato 8 novembre, hanno aderito oltre cinquanta associati partiti da Napoli e dintorni nelle prime ore della mattina con un torpedone carico di gioiosa e pura fede, manifestata durante il viaggio con suoni, canti e preghiere dirette alla finalità conclusiva del luogo di culto,

dove una volta arrivati sono stati accolti da suor Maria Rosa e da una nutrita rappresentanza dei cittadini di Pozzaglia Sabina guidata dal Sindaco Nazzareno Papili, affiancato da una giovane studiosa del luogo, la quale nelle vesti di "guida" ha illustrato dettagliatamente ai fedeli visitatori le origini del paese e la vita della loro Santa concittadina, portando così a conoscenza luoghi e fatti vissuti per circa 22 anni dall'allora Livia Pietrantoni futura Santa Agostina.

Durante l'interessante "escursione" la gioia di tutti è stata l'opportunità di dialogare con alcuni supersti-



ti della famiglia di Livia, quali un "arzillo" nipote di appena 92 anni ed altri pronipoti e parenti. La giornata è proseguita nella chiesa madre del paese con una toccante cerimonia religiosa celebrata dal sacerdote don Carlo; nell'omelia è stata citata con

profondo trasporto la figura della "purezza" di Livia dalla nascita alla morte. Durante l'offerta di fedeli hanno avuto il piacere di condividere gli utili doni napoletani posti ai piedi dell'altare e di apprezzare tra questi un'opera con l'immagine di Sant'Agostina offerta e disegnata a matita dal poeta Ciro Borrelli, messa in bella mostra in una arti-

stica cornice in legno. «Siamo stati accolti - ha spiegato il presidente Mcl Michele Cutolo - in maniera veramente affettuosa dai cittadini di Pozzaglia Sabina, inoltre, è stato un ottimo momento per ricaricarsi e poter continuare con maggior impegno a fare il proprio lavoro sempre seguendo l'esempio di Sant'Agostina e cercando di imprimerlo in ogni nostra azione». Tutti i pellegrini si sono ripromessi di divulgare il culto di Sant'Agostina e di supportare le interessanti e preziose iniziative promosse dal presidente Cutolo, dall'esecutivo e dai collaboratori dell'Unione provinciale di Napoli del Movimento Cristiano Lavoratori che operano nel segno della cristiana fratellanza e della coerenza, attraverso la disponibilità missionaria dei servizi offerti a tutti i richiedenti utenti.

Rinnovamento nello Spirito Santo - Arcidiocesi di Napoli - Regione Campania

Per una cultura della Pentecoste

Lunedì 24 novembre, alle ore 18, presso il Centro conferenze del Tiberio Palace, in via Galileo Ferraris 159, a Napoli, si terrà un incontro sul tema: "Seminiamo speranza creatrice e rieduchiamo alla legalità. L'impegno dei laici cristiani in un paese che non si rassegna al male."

Interverranno il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, Angelino Alfano, Ministero della Giustizia, Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Moderatore: Francesco Giorgino, vicecaporedattore della redazione cronaca del Tg1. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria regionale, dalle ore 18.30 alle 20.30 (0828.344.509).

Le proposte educative dell'Azione cattolica ragazzi

servizio a cura di **Maria Rosaria Soldi**

Ad inaugurare il seminario e accogliere i tanti educatori delle diverse diocesi d'Italia, è stata la prof. Concetta Amore, presidente diocesana AC di Napoli, che sottolineando le scelte del piano pastorale della nostra diocesi, ha ribadito quanto l'impegno educativo e formativo sia una priorità su cui investire e quanto sia necessario che ci siano giovani e adulti, famiglie, educatori e insegnanti capaci di mettersi in gioco in una relazione educativa, capaci di educare alla verità, alla libertà, capaci anche di correre un rischio e mettere in campo tutta la competenza, la passione e la fede nella forza rivoluzionaria dell'educazione. "Si è desiderato che questo seminario fosse fatto proprio qui a Napoli, dice Titti Amore, una città dal volto ferito, ma una città con tante potenzialità, tanta passione e che spera ancora". Molto articolato e politicamente concreto è stato il saluto dell'Assessore della provincia di Napoli per l'Ambiente, lo Sviluppo sostenibile e l'Agenda 21 locale, Giuliana Di Fiore, la quale precisa come temi fondamentali, quali quello dell'educazione trovino nello scenario dei nostri territori un background di contrapposizioni, che da un lato scoraggia, ma dall'altro più stimola a riflettere e a mettere in campo azioni positive su questi temi. Un video preparato dalla diocesi di Enna, ha evidenziato quanta voglia di libertà ci sia dietro i volti di tanti ragazzi, libertà di amare, di esprimere ciò che sono, libertà di crescere. Ed ecco che il primo a rispondere alle tante domande di ragazzi ed educatori è stato Franco Miano, presidente nazionale di AC. Parola centrale del suo intervento è stata la persona "Anche in tempi problematici dal punto di vista di intendere la vita, le relazioni tra le persone,



crediamo nel valore centrale ed unico della persona umana, fatta a immagine e a somiglianza di Dio. Ciascuno è persona ed è chiamato a diventarlo proprio vivendo la sua libertà, immergendosi nella situazione della propria vita in cui un posto fondamentale è rivestito dall'incontro con gli altri. Nessuno diventa libero se non incontra persone libere.

L'educazione è quindi la strada che conduce alla vera libertà, di questo ne è convinta anche Chiara Sapigni, responsabile nazionale dell'Agesci, che pone l'attenzione su cinque azioni che caratterizzano la relazione educativa e la rendono libera: accogliere, orientare, allenare, accompagnare, donare speranza. Molto significativa è stata la testimonianza di Cesare Moreno, maestro di strada, che attraverso la voce di alcuni alunni ha dimostrato quanto i nostri ragazzi sentano il rischio della libertà, quanto essi abbiano paura di scegliere oggi e quindi di sentirsi liberi. "La libertà si insegna attraverso la libertà" è con queste parole che il maestro di strada esorta noi educatori a vivere la nostra libertà per po-

terla insegnare ai nostri ragazzi. E dopo un sabato ricco di spunti, i lavori sono proseguiti domenica mattina con una coinvolgente tavola rotonda condotta dal giornalista Fabio Pizzul, che ha visto quattro voci a confronto, Gianluca Guida, direttore del carcere di Nisida, Franco Venturella, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Padova, Fabio Dovis, consigliere nazionale ACR e Salvatore Maturo, consigliere nazionale CSI. Regole, protagonismo e relazione sono state le parole chiave venute fuori dal dibattito.

E' emerso dal confronto che il punto centrale della crisi educativa non sia nei ragazzi, ma negli adulti e nella difficoltà che essi hanno nel costruire relazioni con i più piccoli. La crisi educativa oggi investe tutti, dal più piccolo al più grande. Forse solo se noi adulti riusciremo a recuperare la nostra libertà, se accetteremo la sfida di scegliere restando fedeli alle nostre scelte, se sapremo vivere relazioni autentiche nella libertà di amare ed essere felici, allora sì, che potremo essere in grado di educare alla libertà.

Voglia di libertà

Libertà, questa la parola chiave del seminario di studio dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, che si è tenuto qui a Napoli lo scorso 15 e 16 Novembre, e che ha visto la partecipazione di più di trecento responsabili diocesani ACR provenienti da tutta Italia. Una libertà che, come evidenzia il sottotitolo del seminario, vede la sfida educativa come il giusto equilibrio tra quella libertà e quella disciplina, cioè tra quella capacità di lasciare esprimere al meglio la creatività, propria dei ragazzi, e la necessità di orientarli a quelle regole di vita, a quei valori che il Santo Padre Benedetto XVI ha tradotto nella sua lettera del 21 gennaio alla diocesi di Roma, con il termine di *disciplina*. Illustri relatori ed esperti nel campo dell'educazione, hanno accompagnato con i loro contributi e le loro testimonianze questi due giorni, dando un grande esempio di coraggio e di speranza a tutti noi educatori che a volte, di fronte alle tante difficoltà e alle tante sfide che incontriamo nel cammino educativo, ci sentiamo scoraggiati. Libertà e sfida educativa, una sfida l'AC, che fa dell'educazione e della formazione delle coscienze il cuore delle sue scelte, non può che sentire con forza. Una sfida, che qui a Napoli, è ancora più grande e va affrontata con passione e competenza. E in questo seminario non sono mancate tante emozioni forti, come quelle provate sabato sera nella Basilica di S. Maria la Sanità, dove tutti siamo stati accolti con calore e gioia dal parroco don Antonio Loffredo e da tanti ragazzi e giovani del quartiere. Forse il nome del quartiere fa subito pensare alla Napoli disagiata, persa, e invece sabato sera ciascuno di noi dopo essere stato lì e aver incontrato quei ragazzi è tornato a casa con il cuore pieno di tanta speranza. Ragazzi e giovani, vestiti



con abiti d'epoca, con canti e danze ci hanno coinvolto in un affascinante viaggio nel tempo e nella storia. Raccontavano con la loro stessa vita la storia della basilica, la vita di fede della Napoli antica, una fede però viva ancora oggi e che traspariva dai volti sorridenti di quei ragazzi. Piccoli scugnizzi che parlavano in dialetto napoletano e che hanno saputo arrivare al cuore di ciascuno. Un seminario in cui si è parlato di libertà, di sfida educativa, ha trovato forse risposte a tutte le domande proprio in questi ragazzi, nella loro vitalità, nei loro volti, nei loro occhi che hanno saputo trasmetterci la loro voglia di volare, di essere liberi, di crescere e di venir fuori dalla realtà di schiavitù in cui sono costretti a vivere. E' questa l'immagine più bella con cui ogni educatore è tornato a casa, l'immagine di ragazzi che ci chiedono di essergli accanto e di accompagnarli ad essere davvero liberi.

Educare si deve: ma si può?

Ad introdurci nel vivo del seminario, portando anche il saluto del nostro cardinale Crescenzo, è stato il nostro Vescovo S.E. Mons. Antonio Di Donna. Il suo intervento è stato illuminante, filo conduttore dell'intero seminario.

"L'educazione è stata sempre una sfida, dice Mons. Di Donna e lo è soprattutto oggi, ma è l'unico modo che l'uomo ha per diventare persona, cioè un soggetto maturo e responsabile. Viviamo oggi in un tempo di transizione epocale da un punto di vista culturale e pastorale, che il nostro Vescovo paragona al cammino del popolo d'Israele nel deserto individuando una delle cause nella sinergia venuta meno tra le tre grandi agenzie educative, famiglia, chiesa e scuola. Ed è venuta meno anche quella trasmissione naturale dei valori dagli adulti ai giovani.

"Educare: si deve, ma si può? C'è dubbio sulla stessa possibilità oggi di educare dice il Vescovo vige oggi la logica del tutto e subito, qualsiasi operazione è in tempo reale, ma l'educazione non è un'operazione in tempo reale, è certamente un'azione che richiede tempi lunghi. La sfida educativa è quindi un rischio della libertà che va corso comunque. Il Vescovo ci riporta a tal proposito alla parabola dei talenti "C'è un Dio che si fida dell'uomo e consegna all'uomo i suoi beni perché li faccia fruttificare. Dio rischia per primo, è un segno di fiducia, ma la fiducia chiama alla responsabilità". E qui è il problema di oggi, nel fatto che la sfida educativa di ragazzi e giovani trova proprio in noi adulti il suo punto debole, perché noi rischiamo di non essere più modelli autorevoli per le nuove generazioni. Da questa sfida vogliamo partire, tenendo presente il grande modello, Dio stesso che educa il suo popolo, "Dio educa il suo popolo ci ricorda mons. Di Donna con rischi e anche qualche fallimento. Gesù è il seminatore, colui che non si stanca di seminare il seme nella terra degli uomini, che non seleziona il terreno, che sparge il seme ovunque anche tra le spine, tra i rovi, nel terreno sassoso. La sfida è proprio questa, sono non i pochi ma buoni ma i molti e non buoni che bisogna aiutare a far crescere e a far diventare buoni cristiani e onesti cittadini". E da queste preziose parole noi educatori ripartiamo più convinti di prima, certi che, anche se nella fatica, una sfida oggi è possibile, certi che educare si deve, oggi più che mai, ma certi soprattutto che educare si può e sarà ogni giorno sempre più straordinario.

Calendario Consegna P.O. 1 Anno 2009

Come tutti gli anni, comunichiamo che il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.

Decanati 1 e 2:
mercoledì 3 dicembre.

Decanati 3 e 4:
venerdì 5 dicembre.

Decanati 5 e 6:
mercoledì 10 dicembre.

Decanati 7, 8 e 9:
venerdì 12 dicembre.

Decanati 10 e 11:
lunedì 15 dicembre.

Decanati 12 e 13:
mercoledì 17 dicembre.

Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1. Coloro che hanno chiesto la riduzione del 90% della quota capitaria saranno convocati successivamente.

Il matrimonio: un progetto, un impegno

Sabato 29 novembre il convegno per gli operatori della pastorale pre-matrimoniale

di **Maria Pia Mauro Conduro**

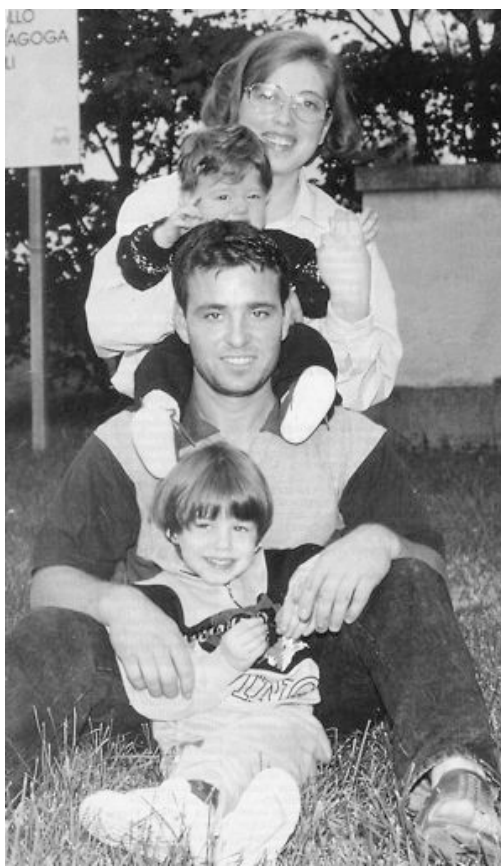
Gli incontri di preparazione al matrimonio sono forse i percorsi più stabili e più verificabili nella pastorale ordinaria della nostra diocesi. Organizzati in quasi tutte le parrocchie, talvolta anche in forma interparrocchiale, questo tipo di percorso è il passaggio "obbligato" per accedere al matrimonio sacramentale.

I corsi, fatti più o meno bene, con una serie di incontri che spesso superano il numero medio di sette, otto incontri, vedono impegnati un numero cospicuo di operatori della pastorale familiare, in gran parte formati con corsi diocesani o nei movimenti o associazioni. In alcuni casi, ormai rari, la mancanza di operatori adeguatamente preparati per accompagnare i fidanzati prossimi al matrimonio, vede la presenza di generosi laici che, però, non sempre tengono in conto i rischi dell'improvvisazione.

In tutti i casi, il campo della pastorale pre-matrimoniale è tutt'altro che esaurito e scontato: oggi più di prima, abbiamo di fronte una sfida pastorale e sociale che non possiamo affrontare con leggerezza, poiché il matrimonio è la tappa fondamentale per ridare forza alla nostra Chiesa e alla società tutta, che senza le famiglie è povera e senza futuro, come più volte Benedetto XVI ricorda instancabilmente a tutti.

Ci troviamo, dunque, dinanzi ad una sfida che ci interpella come operatori di pastorale familiare e, soprattutto, come cristiani.

Parlare di Dio all'uomo d'oggi è il nostro compito, ma riconosciamo per una buona parte di noi, l'inadeguatezza del linguaggio e l'uso di un modo di comunicare legato al vecchio "pastorale" sconosciuto ai giovani.



I ragazzi che arrivano ai nostri corsi usano i linguaggi dell'elettronica, navigano su internet, cantano e ballano su ritmi e canzoni che veicolano messaggi che spesso sono lontani dalle nostre esperienze e quelli che tra noi servono in quartieri popolari o misti, sanno bene di avere a che fare con giovani che hanno come modelli di vita, anche familiare, i divi delle "soap opera", delle infinite "Beautiful" estere e di casa nostra e delle canzoni neo-melodiche: non tutti i fidanzati sono consapevoli del perché vanno a sposarsi

in Chiesa. Sempre più spesso, si arriva alla celebrazione in Chiesa, senza avere la reale coscienza del Sacramento che si chiede, né degli impegni, delle promesse che si fanno e, soprattutto, della indissolubilità del vincolo matrimoniale che nel mistero dell'unione sacramentale rende i due un sola cosa.

I nostri fidanzati arrivano spesso stanchi di una routine di "vita da fidanzati" e desiderosi di "sperimentare" il matrimonio, convinti da decenni di messaggi dei media, che "se non va bene, si può cambiare".

Per tali motivi, siamo convinti che la funzione dell'operatore di pastorale pre-matrimoniale sia essenziale, specialmente nei tanti casi di coppie o singoli a cui va ridato l'annuncio della fede e presentato il messaggio cristiano, relegato tra i ricordi della prima e talvolta unica comunione. Pertanto, invitiamo gli operatori della pastorale pre-matrimoniale sabato 29 novembre 2008 alle ore 17.00 nell'auditorium di largo Donnaregina, per incontrare don Gianfranco Venturi, autore di un testo di grande interesse sul rito del matrimonio dal titolo: "Celebrare le nozze cristiane" e mons S. Esposito, Vicario per la Liturgia della nostra Diocesi, esperto autore di tanti testi ed interventi sulla celebrazione dei sacramenti e sul Nuovo Rito del Matrimonio, per rileggere il percorso della preparazione prossima al sacramento e il Rito alla luce dell'urgenza della nostra Chiesa di rivedere il modo di affrontare questa sfida pastorale, trovando linguaggi comprensibili, strade nuove e sperimentando percorsi capaci di leggere i segni di questo tempo.

GOEL



Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

www.paoline.it

Lunedì 15 dicembre 2008 - ore 17,00
LIBRERIA PAOLINE
VIA DUOMO, 145 - NAPOLI


Presentazione del libro
**ANNUNZIA
LA PAROLA**
Lectio divina
sulla seconda lettera a Timoteo

sarà presente l'Autore
P. EDOARDO SCOGNAMIGLIO
Docente di Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale di Napoli

Interverranno
D. GAETANO CASTELLO
Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
e Decano della Sezione S. Tommaso

MONS. ANTONIO DI DONNA
Vescovo Ausiliare di Napoli

Moderatore
MONS. NUNZIO D'ELIA
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donna Regina" di Napoli



Info: Libreria Paoline di NAPOLI - Via Duomo, 145 - 081.44.99.02 - libreria.nad@paoline.it
Viale dei Colli Aminei, 32 - 081.741.31.55 - libreria.nac@paoline.it

www.paoline.it



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Napoli
Settore Adulti

Incontro diocesano per famiglie

Quale missione per quale famiglia?

Spunti di riflessione per un'autentica
missionarietà familiare

DOMENICA 30 NOVEMBRE 2008 - ORE 17

SEMINARIO MAGGIORE DI NAPOLI

Interverrà: **Mons. Raffaele Galdiero**


Per l'AC rispondere alla chiamata alla missionarietà significa dare completezza all'attenzione formativa, esprimendo lo slancio di una Chiesa che, resa bella dall'incontro con Gesù, Signore della vita, sceglie di mettersi in cammino lungo le strade della storia, fedele compagna di viaggio della famiglia umana.

In parrocchia e non solo, l'AC può elaborare un progetto missionario che metta al centro la famiglia (tutte le famiglie che vivono nella comunità) come protagonista e come destinataria.

Mettenendosi in ascolto del territorio parrocchiale e dei bisogni della comunità, si possono individuare e programmare esperienze significative per le persone che ci vivono accanto.

È garantito servizio di animazione per i bambini

Per chiarimenti ed informazioni:
Paolo Russo 3284892879/0815464469
Gennaro Balzano 3476357320/0815569263
Salvatore e Maria Scarpati 3355754207/3338642407/0818821909



Conferito il possesso canonico a don Antonio Balzano, parroco a Boscotrecase «La comunità, casa dell'amore»

di Rosanna Borzillo

La comunità ecclesiale applaude alle parole del sindaco Agnese Borrelli che saluta, a nome della città, l'ingresso ufficiale di don Antonio Balzano all'"Ave Gratia Plena" di Boscotrecase. Il sindaco lo definisce «il vero miracolo per la città, il regalo per tutti noi, con cui lavorare in spirito di fraternità e armoniosa collaborazione». È festa a Boscotrecase quando arriva il



cardinale Sepe, mercoledì 12 novembre, per conferire il possesso canonico a don Antonio che dal 16 dicembre è già impegnato a tutto campo per farsi conoscere ed apprezzare dalla sua ampia e attiva comunità parrocchiale.

È lui stesso a spiegarlo all'Arcivescovo: «In questi mesi ci siamo conosciuti e abbiamo compreso che ci vogliamo bene veramente e non miriamo a organizzazioni parrocchiali grandi - dice don Antonio - nella nostra comunità non vi è perfezione sterile, ma con semplicità, come è nel dna dell'Ave Gratia Plena, doniamo il cuore in qualsiasi iniziativa, ricordandoci della parola di Gesù "gratuitamente avete ricevuto gratuitamente donate". È una esperienza meravigliosa essere qui e vedere la generosità della comunità: dal più piccolo al più anziano. Ciascuno si priva anche del necessario per aiutare chi è nel bisogno o è in difficoltà. Un bell'esempio di condivisione come le prime comunità dei discepoli dove ciascuno metteva in comune non solo i beni, ma anche i sentimenti e l'esperienza di vita, al punto che tutti divenissero un solo cuore e un'anima sola per arrivare a una convivenza senza segreti che superasse tutte le barriere della religione, della classe, della razza».

E l'Arcivescovo, citando il vangelo di Giovanni, raccomanda alla comunità parrocchiale di affiancare don Antonio e di «crescere nell'amore, sopportandosi nei difetti, nei limiti, nelle debolezze, sapendo che Gesù conosce le nostre pene e le nostre gioie. Gesù, dice il Vangelo, conosce ogni sua pecora e non la abbandona, la segue e la supporta nel suo cammino».

«Ogni sacerdote - ha aggiunto il cardinale Sepe - è espressione dell'amore di Dio: in lui si incarna Gesù e l'amore di cui è portatore deve riversarsi nella comunità in cui vive ed opera, approfondendo in essa la speranza cristiana di cui è segno vivente».

Sulla scia delle parole del Vescovo il saluto di don Antonio Balzano alla comunità dell'"Ave Gratia Plena": «È la Madonna che ogni giorno - aggiunge il neo-parroco - mi fa andare avanti. È lei che mi incoraggia. Sempre. È lei che, con il cuore di mamma, mi ripete le parole che le sussurrò l'Angelo. "Non temere. Nulla è impossibile a Dio". Solo questa certezza mi sostiene tra le difficoltà che non mancano, gli ostacoli che si susseguono, gli inconvenienti inevitabili. C'è sempre la gioia di poter affrontare ogni cosa e di poter donare la propria vita ogni giorno agli altri e al Signore. "Non temere - mi ripete - Nulla è impossibile a Dio"».

E la comunità di strada ne ha fatta dall'ingresso di don Antonio: 32 anni, alla sua prima esperienza da parroco. Giovane ma pieno di buona volontà con una comunità che lo attorna e gli applaude, quando l'Arcivescovo lo invita ad andare avanti sulla strada intrapresa. Don Antonio dal suo ingresso ha coltivato il sogno di trasformare la comunità - come scrisse nella sua prima lettera rivolta ai fedeli - in una «casa dell'amicizia dove accogliere tutti e dove ognuno trovi ascolto senza sentirsi giudicato; in una casa dei giovani dove tutti trovino Gesù quando lo hanno perso; in una casa delle famiglie tutti trovano serenità e una mano tesa quando tante altre si ritraggono e una casa degli anziani dove trovare compagnia quando il mondo ti lascia solo». Il cammino è stato intrapreso...

Corso missionario a Pompei

La Conferenza Episcopale Campana, Settore per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese, organizza un corso sul tema: "Lo Spirito Santo e noi protagonisti della missione".

Il corso prevede un incontro mensile della durata di tre ore, il venerdì, dalle ore 17 alle 20, da novembre a giugno, presso l'Istituto "Bartolo Longo" a Pompei. Al termine del corso viene rilasciato un attestato di formazione missionaria.

Questi gli appuntamenti in programma.

28 novembre: "La missione nei secoli (sviluppo e problematiche)", padre Alberto Treviso, decano alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana. 29-30 dicembre: convegno missionario regionale. 30 gennaio: "I documenti missionari della Chiesa", don Gianni Colzani, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana. 27 febbraio: "Chiesa locale soggetto di missione", Carmelo Dotolo, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana. 27 marzo: "Evangelizzazione e promozione umana: impegno per la liberazione, giustizia e pace", padre Alex Zanotelli, missionario comboniano. 24 aprile "Spiritualità missionaria", suor Gabriella Tripani, missionaria dell'Immacolata-Pime. 29 maggio: "Le Pontificie Opere Missionarie", padre Vito Del Prete, Segretario Internazionale Pum. 19 giugno: "Le nuove sfide della missione", padre Gabriele Ferrari.

L'iniziativa intende suscitare una fede adulta che formi cristiani e comunità capaci di interagire con l'odierna situazione nella quale sono richiesti capacità di dialogo e prontezza di servizio.

Per informazioni ed iscrizioni: don Alfonso Raimo (34.77.57.55.85); padre Stefano Della Pietra sx (331.640.21.12). Segreteria: Ufficio Missionario di Pompei (081.85.77.463).

Guida Liturgica

È disponibile, presso le librerie cattoliche della diocesi, la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2008-2009. Il volume è reperibile presso: Libreria Ldc; Paoline via Duomo e viale Colli Aminei; Logos, via Alfredo Rocco 55; Ler: Pompei.

* * *

Unioni Cattoliche Operaie Concorso presepi

Il Centro Diocesano delle Uco ha indetto, per la festività del Natale 2008, la terza edizione del concorso di presepi con mostra, che si terrà nella sede di piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello. L'esposizione, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, sarà inaugurata sabato 6 dicembre, alle ore 16.30, dal Cardinale Crescenzo Sepe e terminerà sabato 10 gennaio con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti. Il presepe non dovrà superare le dimensioni di due metri per un metro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro giovedì 20 novembre, alla segreteria del Centro diocesano Uco, aperto il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle 20 (tel. 081.454.666). Il presepe dovrà essere consegnato entro martedì 2 dicembre. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile Pasquale Oliviero (347.615.33.17).

Movimento ecclesiale di impegno culturale Inaugurazione anno sociale al Gruppo di Portici

Il Gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Portici ha dato il via alle attività previste per l'anno sociale 2008-2009 con una conferenza sul tema "Evangelizzazione e mondo moderno" affidata a S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliario di Napoli, al quale il Gruppo è legato da rapporti di amicizia e collaborazione dai tempi in cui egli svolgeva la sua opera pastorale nella parrocchia di San Ciro a Portici.

L'incontro, tenutosi lo scorso 5 novembre nella sede del Gruppo, la chiesa dell'Immacolata a Cappella Reale, alla presenza del Rettore nonché assistente spirituale del gruppo, don Michele Borriello, ha visto la partecipazione anche di rappresentanti del gruppo Meic di Aversa, tra cui il presidente, prof.ssa Rosaria Capone della presidenza nazionale del Meic, e l'assistente spirituale Mons. Fernando Angelino.

Dopo una premessa sulla volubilità dell'uomo nell'accogliimento della "buona notizia" e sull'efficacia intrinseca della Parola, Mons. Di Donna ha fatto rilevare che non vi sono tempi decisamente oscuri, ogni tempo essendo caratterizzato da aperture e da chiusure, con i rischi di un arroccamento, di una chiusura della Chiesa al mondo eccessivamente secolarizzato o, viceversa, di una mondanizzazione.

Il Vescovo ha più volte sottolineato che non è degno del cristiano demonizzare il proprio tempo, introducendo poi l'argomento con una breve storia dell'evangelizzazione in cui risaltano quattro momenti: Paolo e l'incontro del cristianesimo nascente con la cultura greco-romana; il Medioevo; il Concilio di Trento e l'oggi, fase epocale di transizione che vede i valori tradizionali tramontare, mentre i nuovi non sono ancora delineati, la vecchia cristianità passata e la nuova ancora abbozzata.

Il dubbio investe oggi per la prima volta la liceità dell'evangelizzazione dal momento che quest'ultima escluderebbe il dialogo e il Dio unico costituirebbe fattore di intolleranza. Inoltre, all'annuncio oggi è raro che corrisponda il desiderio e l'inquietudine, l'ateismo ha trovato un sostituto peggiore: l'indifferenza. E allora ecco affermarsi una "religiosità dello scenario" un Dio fatto per dare tono all'ambiente (Garelli).

La concezione stessa dell'uomo è oggi inedita, relegato com'è ad una questione genetica e neurologica e negato della sua trascendenza. Anche per questo evangelizzare è un dovere, perché l'evangelizzazione non esclude il dialogo quando il contenuto è profondo, perché la religione non è moralismo. L'incontro si è concluso con un breve dibattito.

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Napoli
30 Novembre 2008
Giornata diocesana di Avvento per Giovani e Giovanissimi

Programma

- 09.00 Preghiera di accoglienza
Basilica San Paolo Maggiore - Pz. S. Gaetano (A)
- 09.45 Confronto con dei testimoni sulle tematiche di:
 - giustizia
 - lavoro
- 11.00 Animazione presso il centro diocesano
Via dei Tribunali (B)
- 11.30 Gruppi di lavoro per giovani e giovanissimi.
- 13.00 Pranzo a sacco
- 14.30 Ritorno alla Basilica
- 15.00 S. Messa

Per informazioni e/o prenotazioni rivolgersi a Nunzia Caporaso 3398543067
giovani@azionecattolicanapoli.it



apostolato liturgico

Suore Pie Discepolo
del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

L'oratorio un ponte tra la strada e la chiesa

di **Maria Rosaria Soldi**

Una casa per tutti, un progetto educativo, un luogo formativo: è partendo da queste considerazioni che sabato 15 novembre, presso la sala del Seminario Maggiore, è stato presentato il nuovo progetto oratori della diocesi di Napoli. Un progetto fortemente voluto dal nostro Arcivescovo e sul quale la Chiesa partenopea vuole scommettere e che si pone come primo obiettivo quello di educare alla fede, proprio come è sottolineato nel nostro piano pastorale. Ha dato avvio ai lavori della mattinata don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'ufficio di pastorale giovanile presentando attraverso alcune parole chiave le finalità di un oratorio. «Che - dice don Pasquale - vuole essere un ponte tra la strada e la chiesa, un luogo che aiuti ragazzi e giovani a conciliare la fede con la vita, a fare esperienza della vita comunitaria e infine ad assumersi delle responsabilità». L'oratorio vuole essere quindi un luogo accogliente, in cui i giovani siano gli stessi protagonisti, in cui ciascuno abbia un ruolo. All'intervento di don Pasquale Incoronato è seguito quello di don Pasquale Langella, responsabile dell'ufficio coordinamento oratori, il quale ha presentato i primi passi che la diocesi intende fare per poter preparare il terreno fertile su cui crescerà questa nuova esperienza. «Priorità assoluta nel percorso di costituzione degli oratori - dice don Pasquale - sarà la formazione degli operatori». Come è ben evidenziato anche nel piano pastorale e come ci tiene a sottolineare Antonio D'Urso direttore laico dell'ufficio pastorale giovanile, è proprio da qui che si parte, dalle risorse umane. L'oratorio è un insieme di persone, prima che un insieme di strutture educative, che sappiano educare con generosità e corresponsabilità, pronti a mettersi in gioco e a formarsi per assicurare una presenza discreta, ma costante e competente tra ragazzi e giovani. Molti sono stati i parroci, laici e decani che hanno accolto l'invito e che erano presenti sabato mattina. Alla presentazione del progetto è seguita poi una breve condivisione di esperienze, e diversi parroci e laici si sono alternati per raccontare le proprie esperienze di oratorio già avviate nelle proprie comunità parrocchiali. Forti realtà oratoriali sono presenti ad esempio a Procida, presso la parrocchia S. Gennaro, a Napoli presso la parrocchia Sacra Famiglia, a Ponticelli presso la parrocchia San Francesco e Santa Chiara. Molte sono state le considerazioni e i consigli utili su come procedere ora e portare avanti questo progetto. I prossimi passi saranno ben strutturati: si procederà al rilevamento delle strutture parrocchiali, e alla creazione di una commissione che vedrà a pensare insieme varie realtà impegnate nell'educazione alla fede di ragazzi e giovani, quali l'Azione Cattolica, il Centro Sportivo Italiano, il Movimento Salesiano ed altre. Tale commissione elaborerà un piano formativo e curerà la costituzione degli oratori nelle parrocchie ma soprattutto si occuperà della formazione degli operatori, che saranno il cuore vivo e pulsante dell'anima oratoriale.

30 novembre: prima domenica di Avvento, giornata diocesana per i diversamente abili

Il Cardinale Sepe conferisce la Confermazione a 22 disabili

di **Matilde Azzollini**

Domenica 30 novembre, il cardinale Sepe, conferirà nel Duomo di Napoli il sacramento della confermazione a 22 disabili, mentre altri due riceveranno il sacramento dell'eucarestia. La prima domenica di Avvento, è così divenuta la giornata diocesana per i disabili nella Chiesa di Napoli.

Porre i disabili, ed in particolare i disabili mentali, all'inizio del cammino di Avvento è una scelta molto significativa perché con grande efficacia conduce a vedere come essi sono a pieno titolo membri della comunità cristiana, anzi destinatari privilegiati della comunicazione del Vangelo e della vita sacramentale. E, a loro volta, comunicatori del Vangelo.

A partire dagli anni '80 si è sviluppato nella Chiesa cattolica un ampio dibattito sull'accoglienza dei disabili nella comunità ecclesiale e sulla loro partecipazione ai Sacramenti. Se oramai si è d'accordo sull'accoglierli e renderli partecipi alla liturgia e alla vita parrocchiale, i pareri divergono sull'amministrazione dei Sacramenti. Le obiezioni principali vertono sulla verifica della comprensione intellettuale e della volontà del soggetto che riceve il Sacramento.

Si ritiene che la fede per essere matura debba trovare parole o categorie razionali per manifestarsi. Se questa manifestazione non c'è, come alcuni sostengono, e questo è il caso che può riguardare chi è handicappato mentale, non si potrebbe parlare di fede piena e matura.

Più la disabilità è grave e più si ritiene sia difficile che la fede si esprima, possa essere educata e possa crescere. Sono questi i motivi addotti per giustificare in alcuni casi il rifiuto di Sacramenti quali la cresima e l'eucarestia.

Ma se scorriamo le pagine dei Vangeli ci accorgiamo che la fede è anche qualcos'altro.

E' anzitutto un dono, è una fiducia molto concreta nella potenza di Gesù che guarisce e salva, come testimoniano tutti i racconti evangelici di guarigione dei malati. Essa si esprime in

modi molto vari, in un gesto che avvicina a Gesù, nella semplice richiesta d'aiuto o nel grido di pietà. Possiamo dire che la fede non dipende dall'intelligenza ma da un cuore che cerca il Signore.

La Comunità di Sant'Egidio è impegnata da molti anni nella catechesi e nella preparazione ai Sacramenti, in particolare dei disabili adulti. A partire dalle difficoltà dell'handicap, sono state elaborate specifiche catechesi che presentano modalità di comunicazione innovative, che utilizzano tra l'altro anche sussidi iconografici.

La partecipazione alla liturgia domenicale è il momento più alto del cammino di catechesi: è il tempo della gioia per la compagnia del Signore e della scoperta di Gesù come l'amico più caro, l'amico buono della propria vita. Ad essa si accompagna la preparazione ai sacramenti, in particolare alla Confermazione che i disabili del movimento degli "Amici" (dal nome del movimento di disabili costituito dalla Comunità di Sant'Egidio), dell'Istituto Antoniano e dell'associazione A Ruota Libera riceveranno nella prima domenica di Avvento, a cui speriamo possano unirsi in futuro i disabili di altre associazioni e delle parrocchie della diocesi.

La partecipazione alla Liturgia è per ognuno la fonte della dignità più alta: quella di essere stati adottati dal Signore ed essere divenuti figli suoi e fratelli di tutti gli uomini.

La consapevolezza di questa dignità ha aiutato molti disabili a scoprire dentro di sé una gioia che era nel profondo dei cuori ma che restava inespressa. Così nostri amici disabili, di solito considerati infelici ed inutili, possono aiutarci a comprendere la speranza e la gioia, che nascono da una fede fondata sull'adesione semplice e sincera al messaggio evangelico, sull'impegno alla preghiera, e sulla sensibilità alle necessità dei poveri e ai grandi problemi del mondo.



Il cieco di Gerico: una delle immagini usate per la catechesi

XXV anniversario della Beatificazione di Maria di Gesù Crocifisso

La prima cristiana di Terra Santa

di **Michele Borriello**

Il 13 novembre del 1983 la Basilica di San Pietro era gremita di pellegrini. Venivano da terre lontane: dal Medio Oriente, dal Libano e dall'Egitto, per la beatificazione della prima cristiana di Terra Santa: Beata Marjam di Gesù Crocifisso, carmelitana. La sua vita terrena fu costellata da terribili patimenti come lo sgozzamento, vessazioni inaudite, perdita della vista e d'altro canto visioni di paradiso, stimate alle mani e ai piedi, estasi ed altro.

Nacque il 5 gennaio 1846 ad Abellin, alta Galilea. Dopo 12 figli maschi, tutti morti in tenera età, i suoi genitori, Giorgio Baourday e Maria fecero voto, nella grotta di Betlemme, alla Vergine, che se fosse nata loro una bambina, le avrebbero imposto il nome di Marjam. Così fu. Dopo tre anni, nel 1849, perdettero nello spazio di pochi giorni entrambi i genitori. Fu adottata da uno zio paterno, insieme al fratello Boulos, in Abellin stessa.

A sette anni si confessava regolarmente e a otto ricevette la Prima Comunione. Fu il momento, questo, in cui Dio fece irruzione d'amore nella sua vita.

Nel 1854, per ragioni a noi ignote, lo zio di Marjam decide di spostare la sua famiglia ad Alessandria d'Egitto. Fin da piccola, a sua insaputa, la piccola fu promessa, secondo il costume orientale, ad un fratello dello zio, egiziano. Al compimento dei 13 anni, le fu annunciato il giorno delle nozze, per le quali tutto era pronto.

Quando le si spiegò cosa significasse sposarsi, riascoltò una Voce interna e rifiutò le nozze. Intervenne perfino un Vescovo ed un sacerdote le negò l'assoluzione e le proibì di comunicarsi per il suo rifiuto.

Scrisse al fratello Boulos, per chiedere aiuto, e si affidò ad una famiglia musulmana. Promisero di aiutarla se si fosse fatta musulmana ed essere una seconda moglie. Al netto rifiuto, l'uomo le sferrò un calcio e, sguainata la spada, le tagliò la gola.

Era la notte tra il 7 e l'8 settembre 1858. Marjam riprese i sensi in una grotta, curata da un'infermiera vestita d'azzurro. Una volta rimarginata la ferita, costei l'accompagna alla chiesa francescana di Santa Caterina ove si confessò. All'uscita non trova più l'infermiera. Da notare che la cicatrice era reale: misurava dieci centimetri ed il 24 giugno 1875 un medico di Pau constaterà la mancanza di diversi anelli della trachea.

Per ricongiungersi al fratello, parte per San Giovanni d'Acri, ma una tempesta spinge la nave sulla spiaggia di Beirut. Un sacerdote la colloca a servizio presso la famiglia Atalla. A 18 anni, le fu offerto un lavoro, come cuoca a Marsiglia e vi giunge nel maggio del 1863. Frequenta le Suore di San Giuseppe ed il 30 maggio 1867 le lascia ed il 15 giugno viene accolta come conversa nel Carmelo di Pau.

Vi rimase per due periodi fino al 1875. Tra questi due periodi, il 21 agosto 1875 parte per l'India, Megaloro, dove fonda un Carmelo. Il 5 novembre 1872 ritorna a Pau, ove nel 1871 aveva già emessi i voti solenni. Il periodo trascorso in India fu costellato di prove durissime: è la notte oscura di cui parla San Giovanni della Croce. Nell'ora della prova la Beata canta i suoi sentimenti: «Signore, io sono come un pulcino che lo sparviero ha afferrato. Ma il povero piccolo s'è rifugiato sotto le ali di sua madre. Anch'io ero nella tristezza, nell'angoscia, nel dolore. Il mio Re è venuto da me e guarda

vo i miei nemici attraverso le piume delle ali di mio Padre e del mio Re».

La Piccola Araba sa, però, che il Signore da lei vuole di più: una fondazione a Betlemme! Dopo la prova del geranio secco fiorito per le sue preghiere il 26 agosto 1875 una nave con sette professe accompagnate da due missionari, lascia Marsiglia per Napoli.

Dinanzi alle bellezze del golfo Marjam esclama: «Che meraviglia e come deve essere infinitamente più bello Dio che ha creato queste cose stupende!». Approdati ad Haifa, raggiungono a piedi Betlemme: la Beata divenne l'architetto del piccolo e povero monastero. Fu incaricata di sorvegliare gli operai e, terminati i lavori, la Comunità vi entrò il 21 novembre 1876. Dopo un breve soggiorno a Nazareth, ritornò a Betlemme.

Riprese la faticosa incombenza di sorvegliare i lavori: aveva il petto e i piedi gonfi ed era scossa da una tosse opprimente. Cadde, per la sua debolezza, per ben due volte, in giardino. Alla terza volta, si fratturò il braccio in più parti.

Alla Priora confidò: «Khalas (è la fine) È il segnale della partenza. Sono sulla via del cielo. Il desiderio di tutta la mia vita sta per compiersi. Sto per andare da Gesù». Il male si aggravò, la cancrena si estese alle spalle e al collo. Le furono amministrati i sacramenti, fu visitata dal Patriarca di Gerusalemme, Vincenzo Bracco. Alle 5 del mattino suonò l'Angelus, le fu suggerita l'invocazione: «Gesù mio, misericordia!». «Sì, rispose con un filo di voce. Misericordia!».

Con un sorriso celeste nello sguardo spirò. Era il 26 agosto 1878: aveva 33 anni, di cui 12 trascorsi nel Carmelo.

23 novembre: Solennità di Cristo Re Ho avuto fame...

di Francesco Asti

«Signore, quando ti ho visto affamato?» e il Signore risponderà: «Ho avuto fame della tua persona. L'ho desiderata ogni volta che ti sei allontanato da me, quando non mi hai rivolto la parola, preso dai mille affari di questo mondo. Eri preso dalla smania di piacere agli altri e non al tuo Signore.

Hai cercato nelle cose e nelle ricchezze una felicità non duratura, dimenticando che Io sono la tua felicità e il luogo del tuo riposo. Eppure mi hai volto le spalle, quando ti chiedevo di darmi una mano per risollevarmi dalle numerose cadute che mi hai provocato. Ti ho chiesto solo un bicchiere d'acqua e in cambio mi hai dato aceto. Forse non ricordi, quando mi accostavo a te per chiedere conforto e consolazione nelle mie giornate grigie.

Avevo bisogno di una parola buona che mi aiutasse a superare i miei pensieri ne-

gativi. Avevo tanto desiderio di ascoltare una tua parola per recuperare fiducia nel mondo e per poter andare avanti, ma proprio nel bisogno mi hai fatto mancare la certezza della tua presenza. Ho saggiato la solitudine di chi per amore ha dato tutto ed ora si ritrova solo e abbandonato da chi credeva che lo amasse».

«Signore, non mi sono accorto della tua presenza. Avrei fatto di tutto per compiacerti. Avrei spostato il mondo per farti passare. Avrei cambiato il mio cuore per poterti amare senza riserve.

Mi accorgo che sono solo parole. In realtà, Signore, la mia coscienza mi dice che ti ho visto affamato, assetato, nudo, ma ho avuto paura della diversità di chi mi chiedeva qualcosa. Ho avuto paura dell'immigrato che mi ruba il posto di lavoro; ho paura del diverso che non la pensa alla mia stessa maniera. Mi sono chiuso

in casa, quando dovevo testimoniarti in un mondo che non ti attende e che non ti ricerca.

La mia coscienza mi dice che ti ho visto quando certi hanno elemosinato il mio affetto e la mia vicinanza nei momenti difficili, ma era troppo preso dalla mia carriera e da ciò che mi fa star bene. Ho cercato il mio interesse in tutto anche affamando gli altri. Ho rubato sul posto di lavoro; ho creato leggi ingiuste e ho disatteso al comandamento dell'amore rendendo l'amore una merce di scambio. Signore, non so dire altro. Ti ho negato il bicchiere d'acqua, chiave per entrare in Paradiso e non mi sono fatto piccolo per entrare nel tuo regno. Ma di soltanto una parola e la mia anima sarà guarita».

Il Signore siederà, allora, sul tuo trono per regnare per sempre in ogni cuore che si struggerà per il suo amore infinito.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



Il tesoro in vasi di creta

Leggendo e approfondendo le lettere di Paolo, si può cogliere la appassionata preoccupazione che accompagna l'apostolo, per l'annuncio del Vangelo, che è Cristo stesso, per il quale Paolo ha considerato tutto "una perdita" (cfr Fil 3,8).

L'Apostolo delle genti, ha una profonda consapevolezza di essere stato amato, scelto e inviato a portare il Vangelo ai pagani, «investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio» (2Cor4, 1-2).

Paolo, guarda in faccia le sue povertà, le sue debolezze che, in Cristo sono una potenzialità e sono preziose per il ministero per cui è stato eletto. Il Signore che lo ha chiamato e lo ha reso testimone della salvezza, gli fa fare esperienza della sua Grazia e di quanto tutto, vicende personali, malattie, debolezze, carcere, concorre al bene di coloro che amano Dio (cfr Rm 8,28). Per esprimere il mistero della Grazia che gli è stata affidata nella sua realtà umana, usa il simbolo del vaso di creta.

«Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita» (2 Cor 4, 7-12).

RECENSIONI

La fuga dei giorni

Si tratta di riflessioni, considerazioni maturate dall'autore in diversi momenti e circostanze della propria vita: leggendo, giocando con i bambini, lavorando la terra, pregando, con il cuore in pace o in subbuglio, lungo giornate di gioia o di dolore. Pensieri di terra e di cielo su situazioni, volti, su quello che Dio ci dona giorno dopo giorno, senza dimenticare quello che ci ha promesso e che non abbiamo ancora visto.

Tema ricorrente di questi pensieri è la fuga dei giorni. Inevitabilmente ci accorgiamo di come il tempo scorra sempre più in fretta.

Daniele Garota, *La fuga dei giorni*
Edizioni Paoline Milano, 2008,
pagine 248, euro 12,00

UFFICIO CULTO DIVINO

Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

Il ministero straordinario della Comunione

Il servizio dei ministri straordinari che reca il duplice dono della Parola e della Comunione eucaristica, se preparato e continuato nel dialogo di amicizia e di fraternità, diventa chiara testimonianza della delicata attenzione di Cristo che ha preso su di sé le nostre infermità e i nostri dolori. È compito del ministro straordinario, in mancanza di altri ministri, portare il viatico all'ammalato, come pure, avrà cura di informare il parroco circa la gravità della malattia perché l'ammalato sia opportunamente preparato a chiedere e a ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi, farà lo stesso per la confessione.

Il ministero non si esaurisce nel portare la Comunione, continua nella carità, visitando nella settimana gli ammalati e gli anziani, sostenendoli nella sofferenza e invitandoli a pregare sia da soli che con i familiari e le persone addette alla loro cura.

Altro compito è l'esposizione del Santissimo Sacramento. Certamente è opportuno che si porti un segno adeguato di distinzione che riveli il rispetto dovuto all'azione liturgica. In nome della laicità non si deve cadere in un secolarismo deplorabile. Naturalmente è necessaria ed indispensabile una preparazione previa e una formazione permanente perché adempiano il loro ufficio con interiore consapevolezza e religiosa competenza.

Disposizioni spirituali del ministro straordinario

Il ministro straordinario della Comunione continua la stessa missione di Cristo buon Samaritano, ha la consapevolezza di essere inviato dalla comunità, non agisce da solo. Si richiede uno spirito di sacrificio (tempo, dedizione, affezione, rinuncia specie nei giorni festivi), amore per gli infermi e gli anziani, amore vero per l'Eucaristia, attenzione pastorale che va oltre il fatto di portare la Comunione (visite, attenzione, assistenza sanitaria e qualche volta economica).

La spiritualità del ministro straordinario non può che essere eucaristica. Concludo sottolineando ancora la preziosità di questo ministero che fa da ponte tra la comunità parrocchiale, gli ammalati e la famiglia e costituisce una ulteriore via offerta agli operatori pastorali per evangelizzare.

(53. continua)

Ci è stato dato un figlio

Sotto il nome di "Libro dell'Emmanuele" sono tradizionalmente raccolti i brani del profeta Isaia relativi agli oracoli sulla "nascita del figlio", tema di straordinaria importanza antropologica e teologica, anche in considerazione dell'interpretazione messianica che nei secoli lo ha contraddistinto in ambito sia giudaico, sia cristiano. La liturgia della Parola ne propone la lettura nel tempo di Avvento e di Natale.

Attraverso lo strumento dell'analisi retorica, lo studio mira a ricercare la struttura di questo testo all'interno del racconto biblico, nello sforzo di coglierne un indirizzo teologico più deciso di quanto consente di fare la considerazione minuziosa, ma isolata, dei frammenti.

Guido Benzi

Ci è stato dato un figlio. Il Libro dell'Emmanuele: struttura retorica e interpretazione teologica

Edizioni Dehoniane Bologna, 2007, pagine 368, euro 36,00

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Pia Società delle Figlie di San Paolo

La Congregazione fu fondata da Giacomo Alberione, un sacerdote di Alba che ebbe da Dio un carisma particolare: evangelizzare attraverso gli strumenti della comunicazione sociale. Si trattava di fare qualcosa per gli uomini del suo tempo, all'inizio del 1900, quando nel mondo si respirava qualcosa di insolito: era iniziata la corsa agli armamenti, era la vigilia della prima guerra mondiale; nella Chiesa il modernismo si diffondeva ed imperava. Il giovane don Giacomo comprese e decise di fare qualcosa per gli uomini del nuovo secolo: evangelizzare attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Compito e missione che affidò alla Famiglia Paolina, e in particolare alla Pia Società San Paolo e alla Pia Società Figlie di San Paolo, due Congregazioni: la prima, maschile, fondata nel 1914; la seconda, femminile, fondata nel 1915. Le due Congregazioni hanno la stessa spiritualità, la stessa missione nella Chiesa, quindi lo stesso carisma.

Carisma, spiritualità, opere

Nella realizzazione del carisma don Alberione coinvolse in modo singolare Suor Tecla Merlo, una delle prime giovani che accolse l'invito di Alberione, e che divenne prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto. Il carisma si fonda dunque su un mandato del Signore e della Chiesa: l'evangelizzazione, e si esprime attraverso opere apostoliche realizzate con i mezzi della comunicazione sociale. La spiritualità paolina è relazionata alla missione. Si fonda su tre principali devozioni: a Gesù Maestro Via Verità e Vita, a Maria Regina degli Apostoli e a San Paolo Apostolo. La devozione a Gesù Maestro è totalizzante; si rivolge a tutto il Cristo che viene adorato e venerato come Verbo di Dio incarnato, come la verità e la sapienza del Padre, come la via che conduce al Padre, come la vita. Le opere sono quelle relative al carisma, quindi ai mezzi della comunicazione sociale. Inizialmente, le prime Figlie di San Paolo si dedicarono alla sola stampa, poi assunsero il cinema, la radio, la televisione. E, nello spirito del carisma e dell'invito del Fondatore di usare i mezzi più celeri e fruttuosi che il progresso fornisce, accolgono e usano, ai fini dell'evangelizzazione, ogni altro mezzo tecnico atto a comunicare. Redazione, stampa, diffusione sono i tre momenti dell'impegno apostolico paolino.



“
**Portate
 nelle Chiese
 tutte le armi
 che rinnegano
 la vita,
 deponete davanti
 a Cristo Crocifisso
 i coltelli,
 le lame
 che uccidono
 la speranza
 e infangano
 la vostra
 giovinezza
 e la vostra
 dignità
 di uomini**”
 ”



Dal 16 al 18 novembre si è svolto nell'isola di Cipro il XXII Meeting Internazionale di Preghiera per la Pace

Per un mondo

di Antonino

Dal 16 al 18 novembre si è svolto nell'isola di Cipro il XXII Meeting Internazionale di Preghiera per la Pace dal titolo "La civiltà della pace. Religioni e culture in dialogo", a cui hanno partecipato oltre 200 leader religiosi, provenienti da più di 60 paesi. Presente il nostro arcivescovo, cardinale Crescenzio Sepe. L'appuntamento ha costituito un'ulteriore tappa del pellegrinaggio che la Comunità di Sant'Egidio ha promosso per raccogliere l'eredità della storica Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace convocata ad Assisi da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986, e che nell'ottobre del 2007 ha visto la città di Napoli diventare capitale dell'incontro e del dialogo. Secondo Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, quel gesto non fu né l'utopia di un papa mistico, né il sogno consolatorio di fronte alla potenza dei due imperi della guerra fredda. Fu, invece, un gesto profetico rispetto al quale il Papa usò l'immagine del cantiere della pace. «Quello - ha detto aprendo i lavori a Cipro Riccardi - è il nostro cantiere nel quale lavoriamo da 22 anni».

L'isola di Cipro è situata nel cuore del Mediterraneo orientale, poco distante dalla Turchia e dalle coste del Libano e della Palestina, ed è l'ultima terra sotto occupazione straniera in Europa. Infatti immediatamente dopo il colpo di stato del luglio 1974 organizzato dalla Guardia Nazionale, la Turchia lanciò una estesa operazione militare, che portò, dopo il cessate il fuoco, alla divisione dell'isola in due parti. Nella capitale Nicosia, venne eretto un muro per dividere la parte sud abitata dai greco ciprioti dalla parte nord abitata dai turco ciprioti. La forza di pace dell'ONU, assunse la responsabilità di controllare la linea di demarcazione (linea verde) che separava le due parti dell'isola, e solo nell'aprile 2003 vennero aperti i punti di passaggio tra le due zone.

In questa situazione di conflitto si

colloca in modo significativo questa edizione dell'incontro Internazionale di Preghiera per la Pace alla cui organizzazione hanno contribuito la chiesa ortodossa di Cipro e il suo metropolita Chrysostomos II.

Nella parte greca dell'isola, che vide la predicazione di Paolo e di Barnaba vivono tanti stranieri: filippini, srilankesi, persone che vengono dall'Europa dell'Est, e anche africani. Una delle messe della chiesa cattolica della Santa Croce di Nicosia, affidata ai francescani della Custodia di Terra Santa, è frequentata prevalentemente da questi immigrati che qui hanno trovato lavoro ed accoglienza. Tanti sono i giovani che popolano i bar e i caffè, o che passeggiano nei moderni e grandi viali della capitale. È uno spaccato del mondo occidentale che qui ritroviamo in modo puntuale. Andando poi nella parte antica della città, vediamo sacchetti di sabbia e filo spinato che segnalano la presenza del checkpoint che introduce alla zona turca. Prima della "terra di nessuno" che si frappona tra le due zone si vede la scritta "questa è l'ultima capitale occupata in occidente", a ribadire, casomai non lo si percepisse, che la ferita della divisione del Paese è ancora aperta. Cipro è la porta del mondo occidentale verso il Medio Oriente. Infatti, entrando nella zona "occupata" dai turchi, si incontrano quelle stradine tipiche delle città mediorientali, piene di bambini che giocano per strada, di odori e piccole botteghe che si incontrano ad Aleppo o a Beirut.

Un gesto particolarmente significativo è stato quello di quaranta leader di diverse religioni che durante il Meeting hanno attraversato il checkpoint della città vecchia di Nicosia per giungere nella parte turca della capitale. Questo gesto è nato all'interno di questi giorni straordinari. La delegazione si è



ritrovata al check-point di Lidras Street presentando regolarmente il passaporto alle autorità dell'autoproclamata repubblica per farsi concedere il visto per l'ingresso nella zona turca. Il corteo multicolore ha poi attraversato il bazar che si trova subito oltre il checkpoint e si è diretto alla Moschea Selymie, l'antica Cattedrale Cattolica di Santa Sophia, tra-

Il pastore luterano Bonhoeffer rinchiuso nel carcere berlinese di Tegel, poco prima di essere ucciso dai nazisti, nel 1944 scriveva con rammarico: "Abbiamo imparato un po' troppo tardi che l'origine dell'azione non è il pensiero ma la disponibilità alla responsabilità".

Fu questa la grande intuizione di Giovanni Paolo II, quando indisse la Giornata mondiale di preghiera e digiuno il 27 ottobre 1986 convocando tutti i leaders religiosi del mondo per un evento mai accaduto prima. Assisi fu la profezia di un mondo nuovo in gestazione, grazie al genio pastorale di un uomo che sapeva essere veramente "visionario di un mondo migliore" - secondo la definizione di Andrea Riccardi - e che credeva - come disse lui stesso - al valore e all'efficacia spirituale dei segni. Giovanni Paolo II era convinto che non i poteri forti, non il denaro, non gli eserciti, ma l'energia straordinaria di uomini che si convertono può cambiare la storia. E sono molto felice di vede tra i presenti a questo incontro di Cipro, il cardinale Stanislaw Dziwisz (per me sempre don Stanislaw), che è stato al fianco di Giovanni Paolo II per tutto il pontificato e certamente può testimoniare meglio di me il valore che il Papa attribuiva allo "Spirito di Assisi".

A conclusione di quella meravigliosa giornata di unità e di fraternità papa Wojtyla disse:

"Mossi dall'esempio di San Francesco e di Santa Chiara, veri discepoli di Cristo, e convinti dall'esperienza di questo giorno che abbiamo vissuto insieme, noi ci impegniamo a riesaminare le nostre coscienze, ad ascoltare più fedelmente la loro voce, a purificare i nostri spiriti dal pregiudizio, dall'odio, dall'inimicizia, dalla gelosia e dall'invidia. Cercheremo di essere operatori di pace nel pensiero e nell'azione, con la mente e col cuore rivolti all'unità della famiglia umana. E invitiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci ascoltano perché facciano lo stesso".

Questo fu innanzitutto lo Spirito di Assisi: una straordinaria spinta a "de-solidarizzare" le religioni dalle ragioni di ogni conflitto e da ogni forma di violenza. Questo spirito doveva trovare, nelle intenzioni di Giovanni Paolo II, i suoi profeti e i suoi artefici. L'augurio del Papa non cadde nel vuoto. Anzi, una nuova consapevolezza maturò da lì nella coscienza delle Chiese e di tanti cristiani. Fu la coscienza di una nuova vocazione. Penso a quello che significò per la Comunità di Sant'Egidio che da allora, ogni anno, con audacia e coraggio avrebbe continuato quel pellegrinaggio di pace coinvolgendo sempre più credenti e ampliandone gli orizzonti: quante distanze accorciate, quanto nuovo impegno favorito ad estirpare nelle diverse culture le radici di incomprensione.

L'anno scorso, il cammino dello Spirito di Assisi si è fermato a Napoli, la mia città. Non posso non ricordare qui con emozione la visita di Papa Benedetto XVI che volle aprire personalmente, con la sua parola e la sua presenza, il nostro meeting: "Di fronte ad un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio - disse - è importante ribadire che mai le religioni possono diventare veicoli di odio; mai, invocando il nome di Dio, si può arrivare a giustificare il male e la violenza. Al contrario, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di pace al cuore dell'uomo".

Il Santo Padre ha voluto rilanciare lo Spirito di Assisi, che a Napoli è diventato anche un appello e un concreto impegno contro la violenza in tutte le sue forme, quella violenza che spesso deturpa il volto delle nostre città, minaccia la convivenza civile, svelle la generosità e la fiducia nel prossimo sotto il ricatto della paura. E sono molto contento di poter ricambiare oggi la visita che l'arcivescovo di Cipro, Sua Beatitudine Crisostomos, ha reso alla Chiesa e alla città di Napoli lo scorso anno, in ben due occasioni. La sua presenza, carissima Beatitudine, ha arricchito la nostra Chiesa napoletana dell'antichissima fede degli apostoli Paolo e Barnaba di cui la Chiesa di Cipro è erede. Sento forte la comunione tra le nostre due Chiese suggellata da un'amicizia personale tra i due pastori che in questi giorni compie un altro significativo passo in avanti.

Da Napoli a Cipro

SEGUE DALLA



Ma torniamo a Napoli. La mia città ha avuto in dono un figlio. Ma è anche una città sopraffatta dalla violenza di tanti suoi figli. Una città provata, dove anche l'esistenza si nasconde e si ha paura di assumersi le proprie responsabilità, della legalità, della convivenza civile, della solidarietà organizzata si serve degli idoli del materialismo per giustificare i comportamenti sanzionati.

In una città come questa, di fronte all'anima sfregiata, non il compito di mostrare che la pace si costruisce attraverso la verità, una ribellione d'amore, di giustizia, di verità, un'amicizia e ogni città del mondo dal demone della violenza e della guerra, ma la pace nei cuori. Dopo aver visitato le carceri, il facile guadagno o della rabbia verso una società che li m-

Preghiera per la Pace dal titolo "La civiltà della pace. Religioni e culture in dialogo"

senza violenza

o Mattone



sformata in moschea dopo la conquista ottomana della città nel 1570.

Un altro importante segnale è venuto dal Presidente della Repubblica di Cipro, Demetrios Christofias, che intervenendo nella cerimonia d'apertura del meeting ha annunciato la volontà di continuare il dialogo con l'altra parte e di lavorare insieme per as-

sicurare la pace sull'isola. Anche il cardinale Sepe ha voluto parlare di una situazione difficile, quella che vive la città di Napoli, «che ha avuto in dono da Dio una bellezza che toglie il fiato, ma che è una città sopraffatta dalla violenza quotidiana, dall'illegalità diffusa, dalla disperazione di tanti suoi figli. In una città come questa - si è chiesto il Cardinale - di fronte all'anima sfregiata di un popolo, i cristiani e innanzitutto il vescovo, cosa possono e devono fare?». C'è bisogno allora di una rivolta dello spirito per liberare la città dal demone della violenza e della paura. «Credo - ha commentato l'arcivescovo - che noi abbiamo il compito di mostrare che la pace si costruisce attraverso una capacità di amore e di solidarietà senza limiti».

Molto toccante è stato l'intervento di Ingrid Betancourt che ha raccontato i terribili giorni del suo rapimento. La Betancourt ha lanciato un appello per la liberazione delle oltre tremila persone rapite in Colombia che sono ancora in mano alla guerriglia: «solo la forza della parola e non quella delle armi potrà ridare pace e sicurezza a questa terra che tanto soffre».

Tante le personalità presenti al Meeting come i presidenti di Malta, Albania, Montenegro, paesi che gravitano in questa parte del Mediterraneo, cardinali e vescovi, esponenti dell'ebraismo, del mondo musulmano e di quello asiatico. Tanti i temi discussi nelle 22 tavole rotonde che hanno visto la presenza di giovani studenti ciprioti.

Non ha fatto mancare il suo saluto e il suo incoraggiamento papa Benedetto XVI, che in un messaggio inviato ai partecipanti ha affermato che «la pace è un dono ed un compito che va accolto e custodito, un seme che va fatto crescere e maturare». Papa Ratzinger ha incoraggiato i leader religiosi a «tenere alta la fiacco-

la della pace, che va alimentata con gesti quotidiani di carità e di amicizia fraterna».

L'anno prossimo l'appuntamento è Cracovia, nel 70° anniversario della seconda guerra mondiale e a vent'anni dal crollo della cortina di ferro. «Giovanni Paolo II continua a camminare con noi nello spirito di Assisi» - ha detto il Cardinale Dziwisz invitando i leader delle religioni mondiali nella città che Giovanni Paolo II ha tanto amato. Dziwisz ha ricordato che il papa nel 1986 gli confidò l'intuizione che avrebbe portato allo storico incontro di Assisi: «Una preghiera di tutte le religioni per la pace, ecco cosa ci vuole! Un grande grido a Dio per la pace».

Continuare questi incontri non è una semplice ripetizione di eventi già visti, ma come ha detto il cardinale Sepe nella conferenza sulla pace nel mediterraneo, il «dialogo è una lenta e paziente costruzione della pace» che richiede una instancabile opera di ascolto, di incontro, di comprensione delle ragioni altrui. Lo straordinario clima di amicizia che si respira negli incontri sullo spirito di Assisi favorisce l'avvicinamento tra uomini così diversi e il superamento di tante incomprensioni.

In questi giorni a Cipro si è parlato delle speranze e i dolori del mondo. I cristiani e i leader religiosi lasciando l'isola custodiranno nei loro cuori tanti momenti significativi, e continueranno l'impegno sottoscritto nell'appello finale a proseguire con tenacia e convinzione la sfida del dialogo tra fedi e culture.

Da Cipro, isola ancora occupata e in cui oggi comincia a svilupparsi il dialogo tra greci e turchi, lo spirito di Assisi continuerà il suo viaggio per il mondo nel segno di Giovanni Paolo II e della memoria di Auschwitz. È un pellegrinaggio interiore che ciascuno uomo e ciascuna donna possono intraprendere. Il mondo ha un grande bisogno di vivere la civiltà della pace.



“ Di fronte ad un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di pace al cuore dell'uomo ”

il soffio della pace

PRIMA PAGINA



no da Dio una bellezza quasi oltraggiosa, che toglie il fiato, ma che è una città sopraffatta dalla violenza quotidiana, dall'illegalità diffusa, dalla disperazione di tanti suoi figli. In una città come questa - si è chiesto il Cardinale - di fronte all'anima sfregiata di un popolo, i cristiani e innanzitutto il vescovo, cosa possono e devono fare?». C'è bisogno allora di una rivolta dello spirito per liberare la città dal demone della violenza e della paura. «Credo - ha commentato l'arcivescovo - che noi abbiamo il compito di mostrare che la pace si costruisce attraverso una capacità di amore e di solidarietà senza limiti».

Un altro importante segnale è venuto dal Presidente della Repubblica di Cipro, Demetrios Christofias, che intervenendo nella cerimonia d'apertura del meeting ha annunciato la volontà di continuare il dialogo con l'altra parte e di lavorare insieme per as-

gazzi detenuti che mi chiedevano di non abbandonarli, di sostenerli nel momento in cui la speranza di una vita migliore si riaccendeva e sembrava manifestarsi un sincero pentimento. In quei giorni, poco prima della Pasqua, l'ennesimo accoltellamento mortale di un giovane aveva suscitato accorate suppliche perché non succedessero più simili episodi. Ho sentito l'urgenza di un gesto forte: una lettera che avesse l'umiltà del cuore e la forza dell'amore. Ecco, di nuovo, la consapevolezza del valore spirituale dei segni. Ho scritto una lettera ai giovani, dicendo loro:

“Vi parlo con il cuore di padre, con la voce del cuore, e quasi con trepidazione busso alla porta della vostra vita. (...) So che tanti, forse troppi, urlano slogan per conquistarvi: quante belle parole e promesse vuote per imprigionare la vostra volontà con la lusinga del potere e del successo ad ogni costo! (...) Da qualche tempo si avverte un esasperato clima di violenza: si pensa di affermare la propria autonomia con la sopraffazione e di conquistare il rispetto degli altri incutendo timore. No, cari giovani, non è questa la via, così non si va lontano ma alla rovina e non si costruisce alcun futuro che, viceversa non può essere edificato senza seminare, nel solco di ogni vita, il germe della pace. Da qui il mio invito forte e accorato: aprite le vostre mani, lasciate cadere i coltelli che spargono solo sangue, morte e lutto! (...) Vi chiedo un atto di coraggio: portate nelle Chiese tutte le armi che rinnegano la vita, deponete davanti a Cristo Crocifisso i coltelli, le lame che uccidono la speranza e infangano la vostra giovinezza e la vostra dignità di uomini. (...) I coltelli che deporrete e tutti gli altri strumenti di morte saranno distrutti e trasformati in arnesi utili a coltivare la terra, realizzando così la Parola di Dio: 'Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.'”

A questa lettera, inviata a tutti, hanno risposto tanti giovani, prestandosi a essere postini d'amore, senza troppo rumore e senza cercare riflettori. Tanti coltelli sono stati deposti ai piedi della Croce e il Venerdì Santo, nel luogo dove celebravo la Via Crucis, ho bruciato tutte quelle lame, strumento di sopruso e violenza.

Predicare il Vangelo in una città violenta è fare emergere la volontà di bene, troppo spesso soffocata, è non farci rubare la speranza. Recuperare la legalità perduta è possibile se la conversione riguarda tutti e se il mondo sa offrire a tutti la qualità di ben altri sogni che non un benessere vuoto e triste, che mette gli uni contro gli altri.

I cristiani devono vivere la loro battaglia pacifica contro la violenza anche nella prospettiva del martirio. Il martire non è solo colui che compie gesta straordinarie; è anche colui che, per amore della fede, sa rendere straordinario l'ordinario. E sappiamo che avere fede è avere il coraggio di imporsi domani l'impossibile di oggi. San Gennaro, il santo patrono di Napoli, era un martire: *ianuarius*, gennaio, proprio come indica il suo nome, è una porta che ci aiuta ad entrare nella consapevolezza del nostro essere cristiani. I veri cristiani non disperano mai, perché sanno che il mondo, nonostante le apparenze, cammina sempre verso il bene, verso la salvezza. Anche noi siamo certi di camminare verso quella civiltà della pace dove la violenza sarà cancellata e che il profeta Isaia ha dipinto come una meravigliosa icona del futuro: «Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare».

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolitano di Napoli



L'intervento del Cardinale Sepe alla tavola rotonda sui conflitti religiosi nel Mediterraneo

La sfida del convivere

Vengo da una grande città del Mediterraneo: Napoli. Un antico porto che con la sua storia ben racchiude i caratteri di quel mondo Mediterraneo che giunge fino a questa meravigliosa isola di Cipro. Da quando sono stato nominato arcivescovo di Napoli, dopo aver lavorato tanti anni per la Santa Sede a Roma e nel mondo, ho ricominciato a guardare alla vicenda del Mediterraneo con grande interesse. Mi sono subito ricordato di quello che ha scritto il grande storico francese Fernand Braudel, forse il miglior conoscitore dell'identità mediterranea: "il Mediterraneo non è un solo mare, ma "una successione di mari". Da qui vorrei partire per la mia riflessione odierna, soffermandomi in particolare sugli aspetti religiosi.

Il Mediterraneo, infatti, è anche il mare di tante e differenti storie religiose: da millenni è il mare dove si incrociano, si scontrano e coabitano cristiani, musulmani ed ebrei. Tutte e tre queste religioni, nonostante gli itinerari storici e teologici molto differenti, fanno riferimento a un certo patrimonio religioso comune e al patriarca Abramo, "padre di tutti i credenti"; così sono vicine, ma anche lontane. La loro storia di conflitti, coabitazione e scambi è parte essenziale della vita dei paesi del Mediterraneo.

Se in passato una certa cultura occidentale ha trascurato lo spazio delle religioni nel mondo moderno, in tempi recenti ha dovuto ricredersi. Pensiamo solo agli anni '70 del XX secolo: la sconfitta elettorale del partito laburista in Israele e l'affermazione dei partiti religiosi nel '77; l'elezione di Giovanni Paolo II nel '78 e la rivoluzione khomeinista nel 1979: tre esempi, tra i tanti, di questa nuova presa di coscienza. Il fenomeno è ben più ampio e riguarda il Mediterraneo molto da vicino. L'Islam è tornato ad essere protagonista della vita politica della riva sud del nostro mare. Un analogo protagonismo lo si ritrova nell'ebraismo e in Israele dove i gruppi religiosi, con differenti posizioni, fanno sentire il loro peso nella società. Ed anche nel mondo occidentale si nota la vitalità delle Chiese cristiane nella società. Dopo la crisi dei sistemi comunisti le Chiese ortodosse hanno acquistato un ruolo notevole nelle loro società. Nei conflitti balcanici l'ortodossia è divenuta uno degli elementi di identità delle parti in lotta. La secolarizzazione non ha spazzato via le religioni.

A ben guardare ci si accorge che la presenza delle religioni, specie nell'area mediterranea, è profondamente radicata: il loro protagonismo attuale non è certo una sorpresa, ma piuttosto il prodotto di una lunga storia. Nel Mediterraneo si osserva dunque il momento più acuto delle identità ma anche la loro fragilità. Le tante guerre, antiche e contemporanee possono provocare un sentimento di ripulsa e di diffidenza. Eppure non si può disprezzare un mare dove molti riconoscono le loro radici.

C'è un mistero della convivenza in questo nostro mare, che dobbiamo ricercare. Un po' come succede nelle nostre città mediterranee, città di mare come Napoli (ma potremmo anche dire Marsiglia, Beirut, Alessandria, Barcellona), dove la popolazione è stratificata e le identità molteplici. Per capire occorre accettare la complessa realtà del mondo mediterraneo, "mare delle complessità", ove la storia è una miscela di soffio universale e di concretezza talvolta meschina e violenta. In tutto il Mediterraneo si può osservare una lacerante verità umana: la fatica dello stare assieme, la difficoltà del convivere. In questo spazio geografico di forti identità, i popoli e le nazioni si sono succeduti lasciando del loro passaggio segni tangibili o soltanto tenui segnali, un intreccio tra storie, culture, religioni e modi di vivere tutte dalla forte personalità. L'eredità è un reticolo di identità contrapposte ma anche di integrazioni, per cui non è possibile parlare di un popolo del mare senza far riferimento agli altri. Malgrado i ripetuti tentativi fatti (nel corso dei secoli e fino a oggi), la pulizia etnica, l'omologazione religiosa o culturale non sono possibili. Nel bene e nel male il Mediterraneo è il mare del-

la coabitazione, talvolta intollerante altre volte fruttuosa in scambi e coesistenza. Questo mare non si può dividere. Mare molteplice, un mare e molti assieme, davanti al quale si resta stupiti della eguale capacità dei suoi popoli nel farsi la guerra e nell'assomigliarsi, fin nei più minuti dettagli della vita quotidiana.

Esiste infatti un modo di vivere, un gusto della vita mediterranei. La vicinanza, le distanze per lo più modeste e facilmente percorribili, compongono un insieme storico e geopolitico nel quale spagnoli, francesi italiani, arabi, turchi, israeliani, cristiani, ebrei, musulmani, slavi, albanesi, greci, ciprioti, maltesi ma anche armeni, copti, kurdi, berberi e tanti altri ancora, sono riusciti allo stesso tempo a essere diversi ed uguali, amici e nemici, divisi e indissolubilmente legati. Forse esiste un'identità comune ma non la si trova; non riesce a fondersi. Non basta dire "monoteismo" per trovare un'unità mediterranea, anzi sembra quasi che la troppa somiglianza divida e allontani più che congiunga.

La religione stessa è stata influenzata dal carattere dei popoli. Su questo mare si affacciano vari islam, allo stesso modo si è in presenza di un variegato mondo cristiano: copti, maroniti, greco-cattolici, ortodossi, armeni, latini ecc. Così gli ebrei. L'unica caratteristica comune è il monoteismo. Come spiegare dunque questa alternanza tra guerra e coabitazione? Come capire e convivere nella complessa identità di questo mare pluralista che non si domina? Come ha scritto Andrea Riccardi, quello del vivere insieme "è il grande problema che ha accompagnato nel tempo i mondi religiosi mediterranei: quello della coabitazione tra loro. Assistiamo oggi ad un movimento duplice: da un lato si sciogliono situazioni di coabitazione interreligiosa secolari, come quella arabo-ebraica, dall'altro progressivamente se ne delineano di nuove soprattutto con l'emigrazione in Europa. Questo duplice movimento porta a una coscienza contraddittoria, che emerge alternativamente: che la coabitazione tra differenti comunità religiose sia impossibile e, d'altra parte, che divenga sempre più necessaria."

Nel corso dei secoli in molti hanno provato a dominare questo nostro mare, a renderlo uniforme. In modi diversi romani, arabi, ottomani, veneziani e, più recentemente, europei e americani ne hanno cercato il controllo e il possesso. Nessuno vi è riuscito in maniera permanente, nessuna potenza vi ha impresso un marchio definitivo, a parte forse Roma antica. Altri hanno tentato di dividerlo, di separare popoli, religioni e culture. Ma il Mediterraneo non si unifica né di può dividere definitivamente. Contraddistinto da un'unità profonda, è attraversato da molte frontiere e sfugge a definizioni semplificate. Il contatto è continuo tra i popoli che vi si affacciano. Le sue diversità lo hanno trasformato anche in un piccolo universo dalle differenze irriducibili.

Per la Chiesa cattolica la presenza di chiese e comunità cristiane nei paesi musulmani e in Israele, mantiene vivo l'impulso a non abbandonare un'idea di convivenza e di relazioni nel Mediterraneo. Per la Chiesa il dialogo su tali frontiere non è un atto ingenuo di "pacifismo contemporaneo" ma rappresenta una questione imprescindibile che riguarda i fratelli d'oriente, da cui ci viene la fede. I responsabili delle chiese orientali vengono a Roma, narrano una storia di rapporti con l'Islam diversa. Durante il Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica ha preso l'iniziativa di un documento dai contenuti fortemente innovativi per le relazioni con ebrei e musulmani (e con le altre religioni), la Dichiarazione "Nostra Aetate". Da lì - come sapete - sono fiorite varie iniziative di dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani che, al di là dei possibili risultati, rappresentano un tentativo controcorrente, al di fuori dagli schemi della guerra fredda. Per la Chiesa, la guerra - o scontro di civiltà come si dice oggi -, in particolar modo nel Mediterraneo, è in contrasto con i suoi interessi vitali di salvaguardare le proprie comunità ad oriente. Il cammino di dialogo si

iscritta infatti in un'ampia strategia di pace. La grande Preghiera per la Pace di Assisi voluta da Giovanni Paolo II nel 1986, cadde in un momento in cui pochi pensavano che la religione potesse giocare un ruolo importante nel riavvicinamento tra civiltà e nazioni.

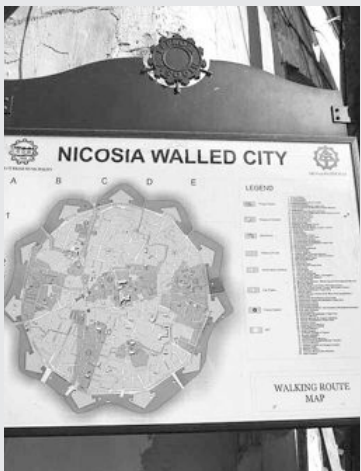
L'intuizione di Giovanni Paolo II è stata ripresa dal 1987 ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio tramite lo "spirito di Assisi", che l'anno scorso abbiamo chiamato anche lo "spirito di Napoli", dopo la grande preghiera della passata edizione. Tale percorso è divenuto il più grande forum annuale interreligioso mondiale con la partecipazione di centinaia di leader religiosi. Per ognuno di noi questo pellegrinaggio del dialogo diviene la realizzazione di un sogno ma anche un impegno. Come ebbi a dire in conclusione dell'incontro di Napoli:

"Noi ci impegniamo a far sì che questa volontà di dialogo, indispensabile per la costruzione di un nuovo mondo di giustizia e di pace, non cada nell'oblio. Una promessa, la nostra, che si concretizza nell'intento di voler istituire proprio qui, a Napoli, un Forum di studio e di ricerca dei percorsi necessari al dialogo e alla pace per la nostra città, per il Mediterraneo, per le genti diverse e affascinanti che abitano il "Mare nostrum". Oggi, dunque, c'impegniamo a ipotizzare e realizzare una struttura permanente di dialogo interreligioso e interculturale, tale da aprire le porte di Napoli alla differenza degli uomini e, la differenza degli uomini, alla ricchezza di Napoli. Abbiamo nel cuore un unico desiderio: vorremmo che Napoli diventasse capitale mediterranea del dialogo. Questo è il nostro sogno!"

E proprio qualche settimana fa ho avuto modo di inaugurare nella Diocesi di Napoli il "Forum permanente di studio per la pace tra i popoli", nato dall'impegno da me espresso alla fine dell'Incontro di preghiera per la pace dello scorso anno. Sono convinto che non esistano soluzioni facili di fronte alla complessità del Mediterraneo e delle sue crisi. Eppure - mi sembra - che incontri come quello di Cipro in questi giorni abbiano un significato profondo: insistere sull'incontro e sulla mutua conoscenza come via per non cedere alla paura. Le religioni radunate qui, assieme a uomini di cultura e della politica, testimoniano la volontà di non arrendersi al fatalismo del *clash*. L'esperienza della Comunità di Sant'Egidio è legata a questa sfida. Sappiamo che si tratta di una sfida difficile ma non vogliamo rifugiarsi nel pessimismo. Per questo accettiamo di vivere la prova della convivenza, del vivere insieme, tra popoli e religioni del mare, alla ricerca di un nuovo equilibrio, di un nuovo patto. Dialogo non è un "embrassons nous" facile, non siamo tanto ingenui da crederlo. Significa lenta e paziente costruzione della pace, a partire dalla società reale, quella della gente comune di tutti i giorni, di cui anche gli uomini e le donne di religione e di cultura qui convenuti fanno parte. Non si tratta di ottenere risultati immediati o di fabbricare una commistione improbabile tra di noi, ma piuttosto di rimettere assieme, di tessere, di ascoltarsi e di vedersi riflessi nelle parole dell'altro. La comprensione di sé che viene dallo specchiarsi nell'altro rappresenta quell'arricchimento necessario perché i popoli mediterranei possano riconoscersi cittadini dello stesso mare, uomini dello stesso spazio storico e culturale, simili nella ricchezza delle diversità. Talvolta da questi momenti di incontro possono scaturire anche iniziative di pace, concrete proposte per provare a dare soluzione a crisi sanguinose. E' quello che auspichiamo in particolare per la Terra Santa, ma anche per il Libano (così vicino all'isola di Cipro) e per l'Iraq. Lo spirito di questi giorni va alla ricerca delle radici di ciascuno in cui trovare un segno di pace e convivenza; getta ponti e trasforma le diversità in opportunità, perché il Mediterraneo trovi l'anima comune di convivenza e non si trasformi in museo di un passato storia glorioso.



Andando verso il check point



La divisione della città vecchia



Case al check point



Check point

Convegno dell'Associazione medici cattolici - Sezione San Luca

La salute? Un bene da salvaguardare nel rispetto dell'ambiente

di Rosanna Borzillo

È pieno l'auditorium di Cappella Cangiani per il convegno promosso dall'Associazione dei medici cattolici di Napoli-sezione San Luca, presieduta da Aldo Bova. Il tema è di grande attualità: "Rispetto del creato e salute" ed i medici napoletani ci tengono a confrontarsi su un argomento che li interroga da vicino. Ma è il Cardinale Sepe ad aprire il dibattito e a lanciare subito una forte provocazione: «È peccato mortale oltraggiare la natura e chi la deturpa offende Dio», dice subito l'Arcivescovo. «Chi non è rispettoso della creazione, non onora l'opera di Dio», perciò, dice in sostanza Sepe, «chi ha spadroneggiato deliberatamente sui nostri territori, chi ha appiccato incendi, chi ha deturpato le città e si presenta in confessione è in peccato mortale».

L'Arcivescovo parla di «un grave flagello che sta devastando il nostro ambiente di fronte al quale - dice - non possiamo chiudere gli occhi. Urrlate - esorta Sepe - fate sentire la vostra voce nella denuncia e nella sensibilizzazione ai valori umani e cristiani della difesa e della salvaguardia dell'ambiente».

Un appello, poi, alle famiglie a costruire stili di vita improntati al rispetto della natura: «Che non significa soltanto - aggiunge l'Arcivescovo - guardare dentro le proprie case: chi rispetta la pulizia del proprio appartamento e poi, in strada getta carte a terra non comprende che ogni quartiere e piazza va tutelato».

Perciò la diocesi con l'Ufficio di salvaguardia del creato, guidato da don Tonino Palmese, d'intesa con il ministero dell'Ambiente, sceglie 500 famiglie, tra parrocchie e associazioni che per diciotto mesi saranno monitorate nei loro stili di vita.



Consumi domestici, abitudini alimentari, sensibilità ambientale.

Il progetto punta a sensibilizzare le famiglie a stili di vita che le responsabilizzano sul riciclaggio dei rifiuti, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'utilizzo dei trasporti. «Il nostro compito come Chiesa - spiega don Tonino Palmese - è tutelare una triplice esigenza di giustizia verso le future generazioni, i poveri, il mondo intero. Perciò - spiega - il progetto della diocesi, dopo l'impegno per la raccolta differenziata, derivato dall'emergenza rifiuti, si rivolge alle famiglie perché si educino a stili di vita imperniati sulla sobrietà». Che diventa «interdipendenza, corresponsabilità, consapevolezza», secondo Donatella Trotta, presidente campana dell'Unione cattolica stampa italiana. «Tre fondamenti da cui far partire un vero cambiamento che coinvolga tutti».

«Smettendola di ignorare - invita

Antonio Marfella, oncologo al Pascale - che in Italia ci sono novemila bambini che muoiono di tumore per un'emergenza ambientale ormai al collasso». E «puntando - come dice l'assessore all'Ambiente della Provincia Giuliana Di Fiore - a un reale sviluppo sostenibile dove si riscopra il valore della solidarietà».

Tocca a Vincenzo Saraceni, presidente nazionale dei Medici cattolici, lanciare un ulteriore allarme: sulla devastazione ambientale. «L'uomo - dice Saraceni - pensa di essere il padrone incontrastato della natura, ma i dati sono allarmanti: tra il 1500 e il 1850 si estingueva una specie ogni 20 anni, tra il 1850 e il 1950, 1 specie ogni anno, nel 1990 10 specie al giorno, nel 2000, 1 specie ogni ora». E allora l'invito e la mobilitazione dei medici cattolici perché la salute va difesa nel rispetto della natura e dell'ambiente.

Premio Amico della Famiglia 2008



È partito il Bando nazionale per il "Premio Amico della Famiglia 2008". L'iniziativa è finalizzata alla diffusione e valorizzazione delle iniziative di particolare significato promosse in materia di politiche familiari.

Il premio è rivolto separatamente agli enti locali, alle imprese ed altri soggetti pubblici e privati. I primi classificati riceveranno 100.000 euro, ai secondi andranno 80.000 euro e 60.000 euro ai terzi classificati.

Altri premi di 30.000 euro andranno a quei progetti giudicati meritevoli di menzione speciale. A tutti i soggetti premiati sarà concessa la targa per il conferimento del titolo "Amico della famiglia 2008".

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 29 novembre 2008, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia - Via della Mercede 9 - 00187 Roma. Per maggiori informazioni è possibile scrivere alla casella e-mail: amicodellafamiglia@governo.it

Con l'anno scolastico 2008-2009 è stata indetta la sedicesima edizione del Premio Calasanzio, un concorso tra gli alunni delle Scuole Primarie e Secondarie di primo grado, statali e paritarie di Napoli e provincia.

La tematica scelta per questa edizione è: "Cittadinanza e ambiente". Ogni classe potrà sviluppare l'argomento proposto scegliendo liberamente uno dei seguenti temi: "La bellezza e l'equilibrio della natura: armonia per l'uomo"; "Pratiche di sobrietà per un territorio vivibile"; "La città che sogno è come un giardino"; "Elaborare una favola o una sceneggiatura sulla raccolta differenziata".

Possono essere adottate le seguenti metodologie: rappresentazione grafica, fotografica, pittorica o mediante modellazione, avvalendosi di materiali come argilla o ceramica; balletto (su vhs o dvd) di non oltre 10 minuti, sostenuto da un contenuto

Indetta la XVI edizione

Premio Calasanzio

verbale; rappresentazione scenica (su vhs o dvd) di non oltre 15 minuti; scrittura creativa; realizzazione di un cd o di un dvd.

Gli elaborati dovranno pervenire entro sabato 28 febbraio 2009 al seguente indirizzo: Premio Calasanzio. Sedicesima edizione. Istituto Scuole Pie Napoletane, via G. Leopardi 101, 80125 Napoli.

La cerimonia di premiazione di terrà martedì 31 marzo 2009 nella Sala Newton di Città della Scienza, alla presenza di autorità del mondo della scuola e delle istituzioni.

DONNAREGINA SVELA I SUOI TESORI

Giunge a completamento il nuovo Museo Diocesano di Napoli, ospitato nella chiesa di Santa Maria di Donnaregina Nuova, voluto dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli. Ai tesori barocchi si aggiunge una collezione permanente di centinaia di opere, tra cui spiccano capolavori di Francesco Solimena, Aniello Falcone, Charles Mellis, Luca Giordano e pezzi di suggestione unica, quali la Stauroteca di San Leonzio e il Tesoro di San Vincenzo.

**MUSEO DIOCESANO DONNAREGINA
UNA BUONA NOVELLA PER NAPOLI**

www.museodiocesanonapoli.it

Pulcinella nel mondo

Con lo spettacolo del 15 novembre "Pulcinella, innocenza, monnezza e criminalità" che ha aperto la rassegna "La guerra di Pulcinella", ha ripreso le attività l'Istituto delle Guarattelle di Bruno Leone, ultimo maestro guarattellaro napoletano, presso il teatro "Il pozzo e il pendolo" dove l'artista ha trovato ospitalità. Il costo d'ingresso è di 5 ? e servirà per

l'autofinanziamento della nuova associazione che risorge sulle ceneri di quella che dopo una lenta agonia, raccontata tra le mal celate lacrime di Bruno Leone, ha dovuto chiudere i battenti a maggio.

«Bruno Leone con Pulcinella riesce a trovare la libertà di arrivare dove altri non arrivano e a sfondare barricate altrimenti inespugnabili - racconta Angelica Romano, rappresentante del comitato civico contro la guerra "Pace e disarmo - vedere Pulcinella che muore fa rabbia e tristezza perché è grazie a Pulcinella che spesso siamo riusciti a portare messaggi di pace alla gente di quartieri più difficili di Napoli dove senza il nostro barattino non saremmo riusciti ad entrare».

Anche padre Alex Zanotelli ha espresso il suo profondo senso di gratitudine a Bruno Leone per lo sforzo che sta facendo per poter portare le facce di Pulcinella in tutto il mondo. «Quella delle guarattelle - dice - è una realtà fertile che esprime qualcosa di napoletano in tutto il mondo» ed è proprio all'insegna di questo concetto che rivolge il suo appello alle istituzioni perché aiutino Bruno ad andare avanti nella sua attività».

«Pulcinella doveva approdare in Palestina nel mese di dicembre, ma lo stato d'Israele non ha dato, per ora, il permesso - dice Bruno Leone - cambierò dunque rotta, portando i miei burattini in Selva Lacandona, nei villaggi Zapattisti dove regna una situazione di guerra, con lo spettacolo "Il racconto della pietra dell'acqua e della spada", racconto in lingua napoletana che si alternerà con la lingua Tzeltal del luogo. Qui si svolgeranno anche dei laboratori teatrali con gli indiani del posto».

Rosaria La Greca

Fidarsi è bene, ma affidarsi è bello

Girato a Napoli uno spot con Isa Danieli per promuovere l'affido familiare

L'attrice napoletana Isa Danieli presta la sua popolarità per fare da testimonial della Fondazione Affidamento onlus con uno spot girato all'interno della Villa Floridiana a Napoli, per promuovere l'affido familiare. Il video, realizzato da un cast formato da 15 professionisti diretti dal regista Angelo Serio, sarà trasmesso sulle maggiori reti televisive, sperando che possa anche diventare una pubblicità progresso.

Sullo sfondo della Villa Floridiana e sulle note di una musica creata per l'occasione, Isa Danieli recita così: «Ci sono bambini, adolescenti i cui genitori a volte vivono una situazione di particolare disagio. Esiste un modo per aiutarli dando il tempo necessario alle famiglie di mettersi in sesto. Si chiama: affidamento familiare. Sostieni anche tu come me la Fondazione Affidamento, perché fidarsi è bene, ma affidarsi è bello».

L'affidamento familiare è un servizio previsto dalla legge che si rivolge a bambini e ragazzi fino ai 18 anni, allo scopo di favorire il loro rientro nel nucleo familiare di origine. È poco valorizzato in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali, dove stenta a svolgere il suo ruolo privile-



giato di strumento di tutela del diritto del minore a una famiglia.

La Fondazione Affidamento, la prima fondazione del Mezzogiorno esclusivamente dedicata all'affidamento familiare, nasce proprio con l'obiettivo di promuoverlo e sostenerlo, da un lato

attraverso azioni di sensibilizzazione sul territorio, dall'altro attraverso interventi di formazione delle famiglie e degli operatori sociali, disponendo anche di un sito (www.affidofamiliare.it) e un numero verde: 8000.344.67.

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO
SEZIONE DI NAPOLI
PRESENTA LA SUA

XXIII
VENTITREESIMA
MOSTRA
DI ARTE
PRESEPIALE

L'INAUGURAZIONE SI TERRÀ NEL
COMPLESSO MONUMENTALE DI S. SEVERO AL PENDINO
VIA DUOMO, 286 - NAPOLI

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE ALLE ORE 18.00
LA SEZIONE SARÀ LIETA DELLA SUA PRESENZA

SERPONE s.r.l.
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORiate - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONEALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820 al servizio
del Clero e dei Fedeli
Via Duomo, 287 - Napoli
(angolo piazza Nicola Amore)
VISITATECI!!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57823009
- Carte di credito, circuitoCardi chiamando il numero verde 800.82.56.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Premiazione del Maggio dei monumenti casoriano

di Margherita De Rosa

Anche quest'anno ha avuto luogo, presso l'Uccinemas di Casoria, la premiazione del Maggio dei Monumenti, iniziativa ideata dal 29° Distretto Scolastico e giunta, ormai, alla sua quinta edizione; pertanto, lo scorso martedì 18, alla presenza delle autorità locali e di un folto pubblico, sono stati proiettati i documentari realizzati dalle varie scuole partecipanti, aventi per oggetto, appunto, i monumenti della città di Casoria, "adottati" dalle scolaresche ed illustrati dalle stesse con maestria; infatti, le giovanissime "guide turistiche" hanno sfoggiato competenze specifiche, atte a delineare la preziosità dei dipinti così come la bellezza delle strutture di quelli che sono i templi più antichi della città. Il bel pomeriggio è stato contrassegnato anche dalla piacevolezza delle performance messe a punto dagli allievi delle scuole che hanno preso parte all'evento e, come sempre, il tutto ha assunto il sapore di una festa in cui la civiltà e la legalità costituiscono il faro luminoso e la guida dell'agire di ciascuno: pensare che, pochi giorni fa, lo stesso luogo che ha ospitato la manifestazione dello scorso 18 novembre è stato triste teatro di ben altre vicende è cosa che suscita angoscia e tristezza, ma anche orgoglio e speranza: nonostante tutto, Casoria, come del resto l'intero Sud, non è solo violenza e criminalità ma anche, se non soprattutto, cultura, conoscenza, tradizione e voglia di riscatto ed anche su questo si è avuto modo di riflettere... Infine, agli eccellenti studenti è stato consegnato il meritato riconoscimento, a testimonianza di un apprezzamento grato da parte del territorio agli alunni e a chi, come il 29° distretto, nelle persone del presidente, prof. Palladino, e della vicepresidente, prof.ssa Caso, si attivano per la riscoperta e la valorizzazione di questa terra, promuovendo nei giovanissimi il senso dell'identità e dell'appartenenza ad una città, che affonda le sue radici nella storia, nell'arte e nella fede.

A Portici il restauro della Reggia Borbonica finanziato da Provincia e Regione

Gioiello di architettura

È stato inaugurato recentemente a Portici il restauro della storica facciata meridionale della locale Reggia borbonica, uno tra i capolavori architettonici e storico-monumentali del "sistema dei Siti Reali", sia a livello nazionale sia nell'ambito delle Ville Vesuviane.

Sono intervenuti il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma; il vicepresidente Antonio Pugliese; l'assessore provinciale ai Beni culturali, Antonella Basilico; il soprintendente ai Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia, Stefano Gizzi; l'architetto Enrico Guglielmo, ex soprintendente di Napoli e provincia.

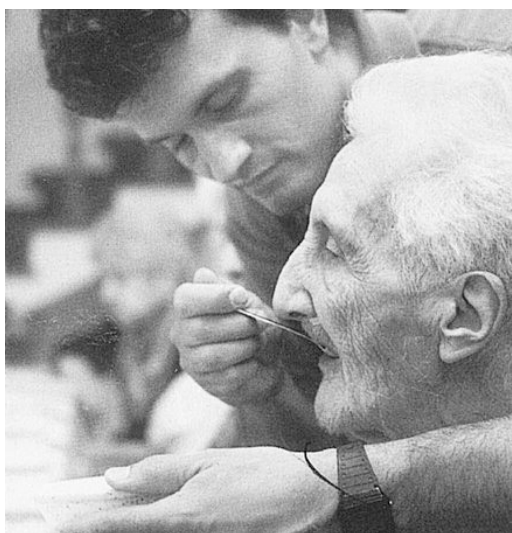
Il restauro è stato progettato e diretto da un gruppo di tecnici e consulenti della Soprintendenza, coordinati dagli architetti Tommaso Russo, Maria Luisa Margiotta e Maria Elena Palumbo. L'intervento è stato finanziato in base a una intesa istituzionale tra Provincia di Napoli e Regione Campania, nell'ambito dell'Accordo di programma quadro "Infrastrutture per i sistemi urbani" per un importo complessivo di 1.807.599,10 euro. Questo progetto prevede due aree di intervento: la facciata meridionale della Reggia (che s'inaugura oggi) e una parte degli ambienti compresi nell'ala meridionale dell'appartamento reale (ex Dipartimento di Entomologia), sempre in corrispondenza del medesimo prospetto dell'edificio.

L'importanza di questo progetto di restauro risiede nell'aver messo in luce e valorizzato l'originaria immagine settecentesca della Reggia, che proprio sul versante meridionale mostra la sua architettura più bella e interessante per il rapporto paesaggistico che riesce a istituire con il mare e l'arco del golfo. Queste qualità sono state, nel tempo, offuscate e annullate in molti punti, a causa del degrado fisico di stucchi, colori e infissi e per una serie di manomissioni improprie che hanno interessato i prospetti e le coperture della Reggia su questo versante, nonché per l'uso dissenato che delle sue superfici

è stato fatto per attraversamenti di cavi elettrici e telefonici, tubi dell'acqua e del gas. Il progetto, sulla base di attente ricerche iconografiche e di archivio, ma anche di una rigorosa campagna di saggi e indagini sul luogo, ripropone il disegno, gli stucchi e i colori originari delle facciate e come tale si inserisce nel novero dei restauri filologici.

Questa presentata oggi è la seconda iniziativa concreta sul Sito Reale di Portici portata a termine negli ultimi due anni dall'Amministrazione provinciale di Napoli (che del sito stesso è proprietaria), d'intesa con la Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia. Nel 2007 fu inaugurato il primo intervento sul Bosco Inferiore con il restauro della Prateria e della Montagnola. Entrambi gli interventi si inseriscono in un programma più generale studiato a partire dal 2002 e riferito a tutti i vari aspetti del complesso monumentale, da quelli territoriali e paesaggistici al problema degli accessi e dei trasporti, dall'economia ai problemi gestionali, dall'architettura alla botanica all'impiantistica ai temi dei beni storico-artistici.

«Questo del recupero del Sito Reale Borbonico di Portici – ha sottolineato il presidente Di Palma – è un progetto complesso e innovativo, conforme alle enormi attese per il ritorno allo splendore di quello che resta uno tra gli esempi più alti dell'architettura e della cultura del paesaggio italiano tra Settecento e Ottocento. Il restauro del complesso monumentale coniuga valore architettonico, artistico e storico con l'interesse ambientale e si è reso indispensabile per innescare un più ampio processo di riqualificazione territoriale su vasta scala, attraverso l'attivazione di spazi con funzioni museali e per attività culturali, nell'ottica di rinnovamento del rapporto tra la città e l'intero territorio col suo Sito Reale. Oggi, col restauro di questo gioiello della nostra architettura, compiamo – ha concluso Di Palma – un altro passo significativo in questa ambiziosa direzione».



Dopo l'inaugurazione di casa "Casa Saimir: comunità alloggio per ragazze minori e straniere", e la celebrazione dei vent'anni del "Centro Famiglia e Vita", un altro importante appuntamento ha caratterizzato il 2008 per l'Ais Seguimi di Portici.

Sabato 8 novembre è stata infatti inaugurata la nuova sede dell'Ais Seguimi, in Via Università, alla presenza del presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma, del Vescovo Ausiliare Filippo Iannone e della presidente del Gruppo Seguimi Luciana Ugolini. La nuova sede, strutturata in tre livelli di uno storico edificio nei pressi della Reggia di Portici, presenta due ingressi; il primo, permette di visitare la nuova bottega del commercio equo solidale "Seme di Pace" - attrezzata anche con internet point - l'altro ingresso conduce ad un accogliente salone per eventi, ai laboratori didattici e agli uffici dell'Ais.

"L'inaugurazione della nuova sede è un evento storico e atteso per l'A.I.S Seguimi": come sottolineano le parole della neo presidente Luciana Ugolini, che commossa, nel suo intervento inaugurale, ha letto il messaggio di augu-

Inaugurata a nuova sede del Gruppo "Seguimi" Ricercare i valori concreti

ri della fondatrice del Gruppo Seguimi, Paola Majocchi (assente all'inaugurazione per importanti motivi personali). Luciana e Paola nelle loro parole ricordano la storia dell'Ais, in particolare quella dell'Ais Seguimi di Portici, retta dal lavoro di giovani studenti guidati da Don Gaetano Castello, che negli anni hanno cercato di fare una seria attività di volontariato verso fasce deboli della popolazione e di contribuire ad un mondo più giusto attraverso la promozione del commercio equo e solidale. Tutte attività che necessitavano di una sede adeguata. Dopo dieci anni e alcune soluzioni provvisorie, questa sede ampia e "colorata" è finalmente arrivata: in Via Università, a pochi passi dalla Reggia di Portici, in un punto della città dove le situazioni di disagio sociale, specie ai danni di bambini e anziani, sono tante.

Ed è proprio verso questi soggetti che è dedicata la nuova sede dell'Ais di Portici. Antonio Capece, Coordinatore delle attività Ais di Napoli - ha illustrato i progetti che si svolgeranno nella nuova struttura. "Stiamo attrezzando la nuova sede con spazi, strumenti e laboratori didattici, adatti alla realizzazione di un Centro Diurno per Minori tra i 6 e i 14 anni che hanno difficoltà nel contesto familiare e scolastico - spiega Capece - bambini e adolescenti saranno accompagnati da operatori qualificati e volontari guidati dalla dottoressa Luisa Annibale. Luisa Annibale si occuperà anche dello Sportello per Immigrati, un'attività che gestiamo da anni sul territorio, per andare incontro ai possibili bisogni dell'immigrato fornendo consulenze legali, orientamento socio-sanitario, disbrigo di pratiche burocratiche e corsi di lingua italiana.

Altra attività principale che si svolgerà nella nuova sede è lo Sportello di Prossimità per Anziani con l'intento di offrire una serie di servizi quali: attività informative, accompagnamenti, disbrigo di pratiche amministrative, creazione di momenti di animazione, assistenza e monitoraggio attivo dello stato dell'anziano. Nella struttura saranno poi presente gli uffici della Cooperativa promossa dall'Ais Ambiente Solidale che si occupa di raccolta differenziata e inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati di norma esclusi dal mercato del lavoro. Inoltre, grazie alla nuova struttura, organizzeremo numerose iniziative culturali quali cineforum, incontri e dibattiti su tematiche sociali suggerite dal Gruppo Giovani Seme di Pace".

Significativi i commenti dei rappresentanti delle istituzioni presenti. "Oggi i valori sembrano essere solo oggetto di dibattito televisivo - dice il presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma, da tempo sensibile alle iniziative dell'Ais Seguimi - In questa nuova sede i valori sono invece una cosa concreta e sono ancora più importanti perchè realizzati da giovani. L'Apertura di questa nuova sede dell'Ais deve essere una festa anche per le istituzioni."

"Questa nuova struttura è un ambiente adeguato per andare incontro alle esigenze di chi vive il disagio - dice Vincenzo Arciello, Assessore alle politiche sociali di Portici - La nuova struttura è un traguardo per tutti, un traguardo realizzato dai giovani dell'Ais che lavorano in maniera professionale e sempre col sorriso sulle labbra."

Valerio Di Salle

Buona prova del soprano Violeta Urmana con l'Orchestra del Teatro di San Carlo diretta da Jeffrey Tate all'Auditorium Rai di Napoli

Suggestioni sinfoniche e liriche

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Luci e ombre. Così possiamo sintetizzare il concerto dell'Orchestra del Teatro di San Carlo, diretto da Jeffrey Tate con il soprano Violeta Urmana, il 15 e il 16 novembre all'Auditorium della Rai di Napoli. Un'orchestra che regge meglio l'accompagnamento lirico e che, invece, trova difficoltà nei pezzi sinfonici. L'Ouverture-Concerto n. 27 "Meeresstille und glückliche Fahrt" (Mar calmo e viaggio felice) di Felix Mendelssohn-Bartholdy, ispirata a un alto testo goethiano, è stata eseguita con eccessiva calma. La parte centrale riservata agli archi avrebbe richiesto un maggiore slancio romantico e lo stesso incanto dell'introduzione lenta è stata resa con un timbro orchestrale poco rifinito e con poche pause, eliminando quella lezione di sensibilità tipica della partitura. Le cose non vanno meglio con la Sinfonia n. 10 in Fa diesis minore-maggiore "Incompiuta" di Gustav Mahler, dove trope sono state le sfilacciate dell'orchestra, specie nei fiati, corni in particolare, rendendo particolarmente pesante e ansioso l'ascolto.

Diverso il discorso per i due pezzi "lirici". La voce molto bella e limpida di Violeta Urmana ha offerto la sua capacità scultorea a due eroine romantiche votate alla morte. Il soprano lituano ha



dato voce all'eroina wagneriana nel cartastico finale dell'opera più rivoluzionaria della storia della musica, il "Tristan und Isolde". Ed accanto alla sfortunata amante di Tristano, ha interpretato anche la femme fatale per eccellenza: Cleopatra, la regina d'Egitto protagonista di uno spettacolare suicidio (da morso di serpente) che Berlioz scelse ad argomento del suo giovanile capolavoro "La mort de Cléopâtre". Il canto del soprano baltico si spiega sontuoso; il timbro è pieno e tornito, specie nel registro centrale e grave. Quel sontuoso velluto scuro della voce le dà un tono altero e re-

gale, tale da interpretare in pieno le sfumature delle pagine sia di Berlioz che di Wagner. E qui anche l'Orchestra san-carliana riesce a motivarsi e adare il meglio di sé, interpretando, da un lato, le sorprendenti novità della partitura di Berlioz con una particolare modernità jazzistica e, dall'altro, il lirismo romantico di Wagner (specie il Preludio del primo atto) con attenzione e immediatezza. Il direttore, Jeffrey Tate, ora si sofferma a delibare timbri e armonie con morbida sensualità o con estenuata rarefazione, ora si accende in esaltanti turbini d'incandescenza sonora, in un'alternanza che dà molti splendidi momenti, riuscendo, sia pure con qualche difficoltà qua e là, a tenere teso il filo della narrazione.

Non possiamo non ricordare il grido di dolore di Jeffrey Tate e dell'Orchestra del San Carlo attraverso un breve comunicato, letto al pubblico tra la prima e la seconda parte del concerto, per illustrare le difficoltà di una stagione dimezzata dai tagli e l'impegno degli orchestrali a garantire comunque il corretto svolgimento degli appuntamenti previsti, allo scopo anche di garantire e sostenere la fidelizzazione di un pubblico che diminuisce, purtroppo, sempre di più.

Presentato
al Museo Diocesano

Anime napoletane atto secondo



Dopo il più che riuscito esperimento realizzato con sapiente mestiere da Sal Da Vinci, il progetto di riproposizione e riscoperta della musica napoletana

va avanti. Alla voce di Francesca Marini è affidato il secondo volume di questa interessante "collana" artistica.

Ed è il Museo Diocesano di Napoli ad ospitare la giovanissima interprete della scuderia di Claudio Mattone, lo scorso 14 novembre, per una serata all'insegna delle belle canzoni napoletane.

Dal ricco ed inesauribile patrimonio musicale classico partenopeo è fin troppo facile attingere a piene mani per ritrovare suoni ed atmosfere da riproporre, per un emozionante ascolto.

Nella storica navata di Donnaregina, infatti, l'attenta platea si scalda ben presto tra le note di "Canzone appassionata", le gioiose descrizioni di "O paese d'ò sole", fino al capolavoro sommo di Salvatore Di Giacomo "Era de maggio".

Francesca Marini si mette doverosamente al servizio di tale immortale musicalità, grazie ai toni eleganti e delicati della sua voce accompagnata da una vera e propria "orchestra da camera" di sei elementi, dove ai tradizionali mandolini e chitarre si affiancano le risolutive sonorità della fisarmonica.

"Il presepe onori e disonori"

Sabato 29 novembre alle ore 11, nella Basilica di San Domenico Maggiore verrà inaugurato "Il presepe onori e disonori", una provocazione del classico presepe Settecentesco napoletano alle più recenti vicende sull'emergenza immondizia. L'opera è stata ideata e realizzata dalla bottega di arte presepiale Cantone & Costabile.

Note libere dal Pregiudizio

Giornata Mondiale dell'AIDS

Le Case Famiglie
"Sisto Riario Sforza e Masseria Raucci",
in collaborazione con la Caritas Diocesana
organizzano

Domenica 30 Novembre alle ore 20
Concerto di musica napoletana.
con Alfredo Minucci e la sua compagnia musicale.

Lunedì 1 Dicembre alle ore 19
Concelebrazione Eucaristica
Presieduta dal Vicario Episcopale alla Carità
Don Gaetano Romano

Siete tutti invitati ...
... a testimoniare la vostra solidarietà.

I due incontri avranno luogo presso la Chiesa
Santa Maria di Costantinopoli (Cappella Cangiani)

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Eletto il nuovo consiglio direttivo Ucsi Campania

È stato rinnovato il consiglio direttivo dell'Ucsi, l'Unione Cattolica Stampa Italiana, della Campania, con la conferma all'unanimità della presidente Donatella Trotta. L'affollata assemblea dei soci, con rappresentanti da tutte le province campane, riunitasi presso l'emeroteca Tucci di Napoli, ha eletto i nuovi consiglieri: Giuseppe Blasi, Valeria Chianese, Nico De Vincentiis, Luigi Ferraiuolo, Rino Genovese, Lello La Pietra, Pasquale Lubrano Lavadera, Ida Palisi, Pier Paolo Petino, Guido Pocobelli Ragosta, Margherita Rosciano, Elena Scarici, Daniele Trosino, Paola Villani. Il neo-consiglio direttivo ha, a sua volta, confermato Donatella Trotta come presidente e ha eletto vicepresidenti Giuseppe Blasi e Daniele Trosino, quest'ultimo scelto anche come tesoriere. Confermato alla segreteria regionale Luigi Ferraiuolo. L'assemblea si è aperta con le testimonianze di Donatella Trotta e del presidente nazionale Ucsi Massimo Milone, che hanno ribadito i principi ispiratori dell'associazione, alla vigilia del suo cinquantenario e del Congresso nazionale (23-25 gennaio 2009), al quale sono stati eletti come delegati regionali Stefania De Bonis, Luigi Ferraiuolo, Gennaro Guida, Ida Palisi, Guido Pocobelli Ragosta, Elena Scarici.

Enzo Piscopo, portavoce del cardinale Sepe ha portato in assemblea il saluto dell'arcivescovo di Napoli, che ha ribadito il suo sostegno all'attività dei giornalisti impegnati nell'Ucsi Campania, «laici ma ispirati cristianamente», incoraggiandone la passione della testimonianza che portano avanti.

Su proposta del presidente, sono stati cooptati come soci esperti, che hanno in passato ricoperto incarichi di rilievo nell'Ucsi: Massimo Milone, Enzo Piscopo (vicepresidente uscente), Franco Maresca (tesoriere uscente), Mariano Del Preite, Enrico Mascilli Migliorini.

«In un momento di crisi dei valori dell'informazione - ha affermato la presidente Donatella Trotta - è prioritario per noi rilanciare il dialogo con la società, con quel "supplemento d'anima" richiesto ai

comunicatori sociali d'ispirazione cristiana. In questa direzione andranno le nuove iniziative dell'Ucsi Campania, a partire dal Laboratorio della preghiera, promosso in sinergia con la Diocesi di Napoli e altre associazioni cattoliche».

La presidente ha, infine, annunciato la nascita di dieci aree tematiche interne all'associazione, così rappresentate: Cultura (Guido Pocobelli Ragosta); Scuola (Giuseppe Desideri); Formazione Professionale (Giuseppe Blasi); Fund Raising (Daniele Trosino); Sociale (Ida Palisi); New Media (Iliana Merciai); Rapporti con la Consulta delle Aggregazioni Laicali (Elena Scarici); Rapporti con le Diocesi (Stefania De Bonis); Rapporti con le Arciconfraternite (Enzo Mangia); Rapporti con le Istituzioni (Maria Cava).

Comunità di Sant'Egidio. XXII Meeting Interreligioso Internazionale a Cipro

La civiltà della pace: religioni e culture in dialogo

Appello finale di pace

Uomini e donne di religioni e culture differenti ci siamo ritrovati a Cipro, in questa isola bella e ferita, per pregare, dialogare, far crescere una civiltà di pace, di cui il mondo ha bisogno per non diventare disumano. Sono stati giorni di pace, pieni di fiducia che la pace è possibile.

Siamo in un passaggio difficile della storia. Tante sicurezze sono scosse dalla crisi economica che attanaglia il mondo. Molti sono pessimisti sul futuro. I paesi più ricchi concentrano la loro attenzione sulla tutela dei loro cittadini. Ma un grande mondo di poveri pagherà un duro prezzo di questa crisi. Pensiamo con molta preoccupazione ai milioni di nuovi e antichi poveri, vittime di un mercato che si pensa onnipotente.

Troppi, infatti, soffrono in questo nostro mondo, per le guerre, la povertà, la violenza. Non si può essere felici in un mondo così pieno di sofferenze. Non si può chiudere il cuore alla compassione. Sentiamo il dolore dei popoli ostaggi della guerra, di quanti debbono lasciare le loro case per l'odio etnico o per i nazionalismi, di quanti sono rapiti e scomparsi. Tanti, troppi, stanno soffrendo.

Questo non è il tempo per chiudersi nel pessimismo. Ma è l'ora di ascoltare il dolore di tanti e di lavorare per fondare un nuovo ordine mondiale di pace. La ricerca della giustizia, il dialogo, il rispetto dei più deboli, sono gli strumenti per costruire questo nuovo ordine. Ma, per fare questo, c'è bisogno di più spirito e di più senso di umanità! Un mondo senza spirito diventa presto disumano.

Le nostre tradizioni religiose, nelle loro differenze, dicono forte che un mondo senza spirito non sarà mai umano: gridano che lo spirito e l'umanità non possono essere calpestati dalla



guerra; chiedono pace. Vogliono la pace, la chiedono, la implorano nella preghiera da Dio. Le religioni sanno che parlare di guerra in nome di Dio è un assurdo ed è una bestemmia. Sono convinte che dalla violenza e dal terrorismo non nasce un'umanità migliore. Non credono al pessimismo dello scontro inevitabile tra religioni e civiltà. Sperano e pregano perché, tra i popoli e tra gli uomini, si costruisca una comunità vera nella pace.

Nessun uomo, nessun popolo, nessuna comunità è un'isola. C'è sempre bisogno dell'altro, dell'amicizia, del perdono e dell'aiuto dell'altro. Abbiamo un comune destino globale: o vivremo insieme in pace o insieme periremo. La guerra non è mai inevitabile e lascia macerie anche nel cuore di chi vince.

Nessun odio, nessun conflitto, nessun muro può resistere alla preghiera, all'amore paziente che si fa dialogo, al perdono. Il dialogo non indebolisce, ma rafforza. E' la vera alternativa alla violenza. Niente è perduto con il dialogo. Tutto può diventare possibile. Per questo, qui a Cipro, preghiamo perché ogni ingiustizia, ogni guerra, ogni male, sia presto cancellato e i popoli possano ritornare fratelli, a partire da questa isola, fino al Medio Oriente, all'Africa, all'America latina e al mondo intero.

Dio conceda allora al mondo il gran dono della pace per la preghiera di tutti i credenti!

Non è l'utopia di un paradiso in terra, ma il dovere di costruire un mondo più umano. Questo mondo è possibile, se ci sono spirito e fratellanza. Nessuna guerra è mai santa. Solo la pace è santa!

Dio conceda al mondo il gran dono della pace per la preghiera di tutti i credenti!

Cipro, 18 novembre 2008

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 42 - 23 novembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it